

1

Mainstreaming
human rights into humanitarian work

con il contributo di



Diritti umani e assistenza umanitaria

manuale operativo



Indice

1. Presentazione

2. Il mandato

3. I valori fondamentali

4. I temi cruciali

1. PRESENTAZIONE

Amnesty International è un Movimento mondiale di attivisti che operano in favore dei diritti umani. Il lavoro di Amnesty è basato su ricerche accurate e su standard concordati dalla comunità internazionale. Amnesty International è indipendente da qualsiasi governo, ideologia politica, interesse economico o credo religioso. Non sostiene o contrasta alcun governo o sistema politico, né sostiene o contrasta le idee delle vittime i cui diritti intende tutelare. L'unica sua preoccupazione è proteggere in maniera imparziale i diritti umani.

Amnesty International mobilita attivisti volontari, cioè persone che offrono il proprio tempo libero e le proprie energie a favore delle vittime delle violazioni dei diritti umani. Attualmente vi sono più di un milione di **soci e simpatizzanti** di Amnesty International in oltre 140 paesi e territori. I soci di Amnesty hanno origini assai diverse e idee politiche e religiose molto dissimili e sono uniti solamente dalla determi-

nazione a lavorare per un mondo in cui ognuno possa godere dei diritti umani fondamentali.

Molti soci di Amnesty International sono organizzati in **gruppi**: vi sono oltre 7.500 gruppi locali, gruppi di giovani, gruppi di studenti e gruppi professionali in più di 100 paesi e territori. Migliaia di altri soci collaborano a reti che lavorano su specifici paesi o argomenti. In 56 paesi e territori il lavoro dei soci di Amnesty è coordinato da **Sezioni Nazionali** i cui indirizzi sono riportati in Appendice. In altri 23 paesi e territori, Amnesty è rappresentata da altri uffici e strutture. Il Movimento possiede status consultivo presso le Nazioni Unite ed ha ricevuto il premio Nobel per la pace nel 1977. Amnesty International lavora in modo indipendente e imparziale per promuovere il rispetto di tutti i diritti umani sanciti dalla Dichiarazione universale dei diritti umani. Amnesty ritiene che i diritti umani siano interdipendenti e indivisibili e che questi debbano essere goduti da ogni persona in ogni circostanza e che nessun diritto

possa essere goduto a spese di altri diritti.

Amnesty è un Movimento democratico che si autogoverna: le più importanti decisioni politiche sono prese dal **Consiglio internazionale** (Icm), un'assemblea formata da rappresentanti di tutte le Sezioni Nazionali. L'Icm si riunisce ogni due anni e ha il potere di emendare lo Statuto, che governa l'azione di Amnesty e i suoi metodi di lavoro.

L'Icm elegge il **Comitato esecutivo internazionale** (Iec), l'organo di governo del Movimento tra un Icm e l'altro, costituito da volontari e da un rappresentante del Segretariato Internazionale.

L'Iec designa il **Segretario Generale**, primo portavoce del Movimento e responsabile del funzionamento della sede centrale, il **Segretariato Internazionale** di Londra, da cui dipende l'attività di ricerca e di coordinamento delle varie campagne e azioni.

La Segretaria Generale del Movimento è dal 2001 Irene Khan.

La **Sezione Italiana di Amnesty**

International, nata intorno alla metà degli anni Settanta ed oggi in forte crescita, annovera quasi 90.000 iscritti. Come le altre Sezioni Nazionali nel mondo, ha il compito di coordinare il lavoro degli iscritti e dei sostenitori di Amnesty International nel proprio paese. Ad essa può essere richiesto dal Segretariato Internazionale, oltre allo svolgimento della attività di *campaigning* - promozione di campagne a tema o su paesi e relativa sensibilizzazione dell'opinione pubblica - di occuparsi di paesi verso i quali l'Italia abbia buone potenzialità di approccio e dialogo sul tema dei diritti umani.

La Sezione Italiana svolge inoltre attività di *lobbying* sul proprio governo per richiedere l'attuazione, la riforma o l'abolizione della legislazione vigente in materia di diritti umani nel proprio paese o in paesi terzi.

2. IL MANDATO

Il 10 dicembre 1948, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite proclamava la Dichiarazione universale dei diritti umani. Per la prima volta nella

storia dell'umanità, era stato prodotto un documento che riguardava tutte le persone del mondo, senza distinzioni. Per la prima volta veniva scritto che esistono diritti di cui ogni essere umano deve poter godere per la sola ragione di essere al mondo. Eppure la Dichiarazione è spesso disattesa, perché ancora troppo sconosciuta. Tra gli scopi di Amnesty International, c'è quello di renderne noti la storia e i contenuti, con tutti i mezzi possibili.

Amnesty International promuove la conoscenza e il rispetto della Dichiarazione universale dei diritti umani e di altri strumenti in materia di diritti umani riconosciuti a livello internazionale, i valori in essi contenuti, l'indivisibilità e l'interdipendenza di tutti i diritti umani.

In particolare sollecita tutti i governi a ratificare e mettere in pratica gli standard internazionali in materia di diritti umani; si impegna in attività di educazione ai diritti umani; incoraggia organizzazioni non governative, istituzioni commerciali e finanziarie e altri attori non statali al sostegno

e al rispetto diritti umani.

In questo quadro notevole importanza rivestono i programmi di Educazione ai diritti umani, gli unici per i quali Amnesty International accetta finanziamenti governativi.

In particolare, Amnesty International si adopera per:

- liberare tutti i **prigionieri per motivi di opinione**. Secondo lo Statuto di Amnesty International, queste sono persone detenute a causa del loro credo politico o religioso o comunque per ragioni di coscienza oppure per la loro origine etnica, per il loro sesso, colore, lingua, condizione o economica, nascita o altro status, purché non abbiano fatto o promosso uso di violenza;
- assicurare **processi equi e tempestivi** per tutti i prigionieri politici;
- abolire la **pena di morte, la tortura** e altri maltrattamenti di prigionieri;
- fermare gli **omicidi politici** e le **"sparizioni"**;
- assicurare che i governi si astengano da **omicidi illegali** durante i conflitti armati.

Amnesty International denuncia i governi che mostrino complicità, accondiscendenza o mancanza di impegno nel prevenire questi abusi, quando commessi da attori non statali.

Amnesty International si oppone inoltre agli abusi commessi da gruppi politici armati, quali tortura, cattura di ostaggi e uccisioni arbitrarie.

Per sostenere gli obiettivi sopra descritti, Amnesty International si oppone:

- al **rimpatrio dei rifugiati** in paesi dove siano esposti al rischio di gravi violazioni dei diritti umani;
 - ai **trasferimenti militari, di sicurezza e di polizia** - inclusi armi e addestramento - da un paese ad un altro, quando si abbia sufficiente ragione di assumere che contribuiranno a violazioni dei diritti umani nel paese ricevente;
 - alla produzione, all'uso e al trasferimento di **armi indiscriminate di guerra**, soprattutto mine anti - persona.
- All'interno del suo mandato, Amnesty International si preoccupa

di assicurare il rispetto dei diritti di gruppi particolarmente esposti al rischio di violazioni come donne, minori, obiettori di coscienza, rifugiati, sindacalisti e persone discriminate a causa dell'orientamento sessuale.

3. I VALORI FONDAMENTALI

• La solidarietà internazionale

Anche se provenienti da culture e background diversi, è unico il messaggio diffuso dai soci di Amnesty, in solidarietà gli uni con gli altri.

• Un' azione efficace per singole vittime

Il lavoro è incentrato sulle singole persone: i loro volti, i loro nomi, le loro storie sono il cuore stesso del lavoro di Amnesty.

• La copertura globale

Amnesty International lavora per ogni vittima, sotto ogni governo, ovunque nel mondo, per coloro che sono sotto i riflettori dei mezzi d' informazione e per chi è invece dimenticato in una prigione segreta.

• L'universalità e indivisibilità dei diritti umani

L'impegno è per la protezione di tutti i diritti umani di ogni persona, indipendentemente dal suo paese o dalla sua cultura.

• L'imparzialità e l'indipendenza

Non viene sostenuto né contrastato alcun governo o sistema politico, né sono necessariamente sostenute le convinzioni di chi si intende proteggere. Amnesty International è un Movimento democratico che risponde solo dinanzi ai propri soci.

• La democrazia e il rispetto reciproco

Amnesty International aderisce ai principi democratici del proprio Movimento nel rispetto dei contributi di ognuno.

4. I TEMI CRUCIALI

La pena di morte

Nell'ultimo decennio, oltre trenta paesi hanno abolito la pena di morte, che oggi non viene applicata in 111 paesi, più della metà del

mondo. Alla tendenza verso la progressiva cancellazione di questa sanzione estrema, crudele ed inefficace ha contribuito la "Campagna permanente per l'abolizione della pena capitale" che Amnesty International ha lanciato sin dall'inizio del suo operato. Questa campagna si articola su tre livelli: salvare, ogni giorno, vite umane attraverso una pressione mondiale esercitata sulle autorità di ciascun paese nel quale sta per essere eseguita una condanna a morte; chiedere alle organizzazioni internazionali, nonché ai governi e ai parlamenti dei paesi "mantenitori" l'adozione di misure (risoluzioni, leggi, ecc.) abolizioniste; infine, diffondere all'interno della società le molteplici e forti ragioni per dire "no" alla pena di morte, mediante una costante opera di educazione ai diritti umani volta a creare una cultura abolizionista.

L'impunità

Le più gravi crisi degli ultimi anni si sono sviluppate in contesti di violazioni dei diritti umani commesse in

condizioni di perdurante impunità. In ciascun caso, Amnesty International ha fatto pressione perchè ai responsabili venisse chiesto conto del loro operato. Le autorità hanno regolarmente fallito nei loro compiti e la comunità internazionale ha ignorato per troppo tempo la sofferenza delle vittime e le proprie responsabilità.

L'impunità - la mancata consegna alla giustizia e l'impossibilità di punire i responsabili delle violazioni dei diritti umani - solitamente nasce da un'assenza di volontà politica. Ciò spesso deriva dal fatto che lo Stato stesso, o una sua parte come i militari, hanno commesso o incoraggiato le violazioni.

L'impunità può anche scaturire dall'incapacità del governo a considerare la difesa dei diritti umani un aspetto centrale degli impegni di politica interna. Qualunque sia la causa, l'impunità nega giustizia alle vittime e crea un clima dove si possono commettere violazioni senza timore di essere arrestati e condannati. La lotta contro l'impunità deve andare di pari passo con i principi-

chiave dei diritti umani: equità e giustizia.

Amnesty International si oppone a ogni provvedimento che garantisca l'amnistia a chi commette violazioni dei diritti umani prima che sia stata fatta chiarezza sulle stesse, prima che le vittime siano state risarcite o prima che l'iter giudiziario sia stato completato con un verdetto chiaro di condanna o assoluzione.

Uno degli sviluppi più importanti degli ultimi anni è stata la creazione di Tribunali internazionali come quelli istituiti per processare i colpevoli dei crimini commessi in Ruanda e nella ex Jugoslavia.

La decisione, presa dalla comunità internazionale nel 1998, di istituire una **Corte penale internazionale** con giurisdizione su genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra è stata vista giustamente come un passo vitale sulla strada per combattere l'impunità.

Tuttavia, al momento di andare in stampa, la Corte non è ancora operativa in quanto alla fine del 2001 solo 47 paesi avevano ratifi-

cato il suo Statuto (ne occorrono 60). I soci di Amnesty International continuano a impegnarsi per spingere i governi a raggiungere questo traguardo.

I conflitti

Le invasioni e i bombardamenti sono giustificabili in nome dei diritti umani? E gli interventi militari esterni riescono ad ottenere il rispetto dei diritti umani? Questi temi costituiscono il nodo centrale del dibattito interno agli organismi per i diritti umani e alle Nazioni Unite sull'uso di forze armate esterne per fronteggiare gravi e diffuse violazioni dei diritti umani. Il dibattito si è intensificato a partire dagli interventi militari in Kosovo e a Timor Est, giustificati esplicitamente per proteggere i civili dalle brutalità delle autorità, e alla luce del mutismo della comunità internazionale sui bombardamenti russi in Cecenia.

Tuttavia, l'invasione o l'inazione, la pulizia etnica o i bombardamenti non dovrebbero essere le uniche

opzioni possibili su cui un attivista per i diritti umani è costretto a scegliere.

Amnesty International non prende posizione sulla questione se debbano essere impiegate forze armate straniere nelle crisi dei diritti umani. Il Movimento non è d'accordo, né contrario, rispetto a tali interventi. Piuttosto, sostiene che le crisi dei diritti umani possano e debbano essere prevenute. Esse non sono assolutamente inevitabili.

La tortura

L'impiego della tortura è diffuso oggi in molti Stati come prassi quotidiana. Oltre la metà dei paesi del mondo è attualmente oggetto di preoccupazioni da parte di Amnesty International e migliaia sono le vittime della tortura. In Africa, nelle Americhe, in Asia, in Europa e in Medio Oriente, a dispetto della universale condanna a causa della sua disumanità, questa pratica è ancora utilizzata per estorcere confessioni, interrogare, punire o intimidire. Nelle stazioni di

polizia come nelle celle delle prigioni, nelle città come nei villaggi più sperduti, la tortura continua ad infliggere agonia fisica e mentale e la sua innata efferatezza uccide o lascia tracce permanenti sulla pelle e nelle menti delle vittime.

Nel corso degli ultimi anni, Amnesty International ha ricevuto numerose denunce di episodi di violenza gratuita e deliberata commessi dalle forze dell'ordine italiane. I maltrattamenti avvengono principalmente al momento dell'arresto o durante le prime ventiquattrore di detenzione. Le denunce più frequenti riguardano ripetuti schiaffi, calci e pugni, percosse, insulti verbali e razzisti. Gran parte delle denunce provengono infatti da cittadini stranieri, tra cui molte persone originarie dell'Africa e un discreto numero di Rom.

Tra le vittime è in aumento il numero delle donne. Alcuni di coloro che hanno subito torture preferiscono non presentare denuncia formale, temendo ripercussioni.

Amnesty International ritiene che

non ci siano giustificazioni nei confronti di azioni e comportamenti crudeli, inumani e degradanti. Pertanto, nell'autunno del 2000, il Movimento ha lanciato la sua terza Campagna mondiale contro la tortura.

I rifugiati

Negli anni '90, in diverse regioni della terra, milioni di persone hanno cercato rifugio fuori dai paesi di origine. Queste persone hanno abbandonato la loro patria per numerose ragioni. Le più comuni sono la guerra, la carestia, il disastro ecologico o la persecuzione. Molte sono fuggite perché minacciate di violazioni dei diritti umani a causa delle loro opinioni o credenze, della razza o del sesso o per timore di finire vittime di torture, "sparizioni" o esecuzioni.

La persecuzione dalla quale fuggono non è limitata ad alcuna regione o ad alcun sistema politico particolare. I rifugiati attraversano tutti i confini del mondo in cerca di salvezza. Sono isolati dalla fami-

glia e dagli amici. Le loro vite sono completamente sconvolte. Sono spesso vittime di abusi e di sfruttamento. Sovente vivono in campi dove cibo e assistenza medica sono scarsi e dove non è possibile guadagnarsi da vivere. Amnesty International non lavora a favore di tutti i rifugiati, ma solo di quelli che rischiano di essere detenuti come prigionieri per motivi di opinione, "sparire", essere torturati o condannati a morte.

Il diritto internazionale proibisce il rimpatrio di qualunque persona in uno Stato dove sussiste un rischio simile. Alcuni governi rifiutano le domande dei richiedenti asilo, sostenendo che le loro paure di persecuzione sono esagerate.

I minori

Il lavoro di Amnesty International a favore dell'infanzia prevede due settori di attività: la promozione di tutti i diritti dell'infanzia attraverso la diffusione e il rispetto dei principi contenuti nella Convenzione internazionale sui diritti del fanciul-

lo e la denuncia delle violazioni e la difesa delle vittime in diverse aree di intervento:

- giustizia minorile: tortura e trattamenti crudeli e degradanti in custodia o ad opera di agenti di polizia, processi iniqui, pena di morte, conflitti armati;
- sfruttamento dei bambini soldato, condizioni dei bambini rifugiati, violazioni del diritto umanitario che colpiscono i minori;
- mutilazioni genitali, lavoro in condizioni di schiavitù, sistemi tribali di giustizia.

Il commercio di armi

La crescente disponibilità di armi leggere favorisce il ricorso alla violenza a tutti i livelli sociali ed in contesti diversificati, minacciando l'unità ed il benessere di molte società. Si tratta di armi di piccolo calibro, il cui impatto è devastante. Il possesso di svariati tipi di armi leggere è diffuso in molti paesi, estendendosi ben al di là degli eserciti e delle forze di polizia per raggiungere gruppi di opposizione,

forze di sicurezza privata, *vigilantes* e singoli cittadini. Tale diffusione innesca in molte società una spirale di violenza che a sua volta aumenta la domanda di armi da fuoco.

Differenti cause originano differenti forme di violenza: la violenza politica, che oppone i governi a milizie rivoluzionarie che combattono per rovesciarli o per otte-

nere l'indipendenza; la violenza all'interno delle comunità, che riguarda diversi gruppi etnici o religiosi o basati su identità specifiche; la violenza criminale, che coinvolge trafficanti di droga, gruppi del crimine organizzato e microcriminalità.

Infine, in molti paesi gli stessi cittadini acquistano sempre più armi da fuoco a scopo di autodifesa.

APPENDICE

**UFFICI DI AMNESTY
INTERNATIONAL NEL MONDO**

Sezioni Nazionali

Algeria

Amnesty International
BP 377
Alger, RP 16004
E-mail:
amnestyalgeria@hotmail.com

Argentina

Amnistía Internacional
Av. Rivadavia 2206 - P4A
C1032ACO Buenos Aires
E-mail: info@amnesty.org.ar
www.amnesty.org.ar

Australia

Amnesty International
Private Bag 23
Broadway, New South Wales 2007
E-mail: adminaia@amnesty.org.au
www.amnesty.org.au

Austria

Amnesty International
Moeringgasse 10
A-1150 Wien
E-mail: info@amnesty.at
www.amnesty.at

Bangladesh

Amnesty International
28 Kabi Jasimuddin Road, 1st Floor
North Kamalapur
Dhaka – 1217
E-mail: admin-bd@amnesty.org

Belgio (Sezione Fiamminga)

Amnesty International
Kerkstraat 156
2060 Antwerpen
E-mail: amnesty@aivl.be
www.aivl.be

Belgio (Sezione Francofona)

Amnistie Internationale
rue Berckmans 9
1060 Bruxelles
E-mail: aibf@aibf.be
www.aibf.be

Benin

Amnesty International
01 BP 3536
Cotonou
E-mail: aibenin@nakayo.leland.bj

Bermuda

Amnesty International
PO Box HM 2136
Hamilton HM JX
E-mail: aibda@ibl.bm

Brasile

Anistia Internacional
Caixa Postal 5013
CEP 90041 - 970 Porto Alegre
Rio Grande do Sul
E-mail: anistia@anistia.org.br

Canada (Sezione Anglofona)

Amnesty International
214 Montreal Road, 4th Floor
Vanier, Ontario, K1L 1A4
E-mail: info@amnesty.ca
www.amnesty.ca

Canada (Sezione Francofona)

Amnistie Internationale
6250 Boulevard Monk
Montréal, Québec H4E 3H7
E-mail: info@amnistie.qc.ca
www.amnistie.qc.ca

Cile

Señores, Casilla 4062
Santiago
E-mail: admin-cl@amnesty.org

Corea del Sud

Amnesty International
Kyeong Buk RCO Box 36
Daegu 706-600
E-mail: admin-ko@amnesty.org
www.amnesty.or.kr

Costa d'Avorio

Amnesty International
04 BP 895
Abidjan 04
E-mail:
aicotedivoire@globeaccess.net

Costa Rica

Amnistía Internacional
75 metros al norte
de la Iglesia de Fatima
los Yoses
San Pedro
San José

Danimarca

Amnesty International
Dyrkoeb 3
1166 Copenhagen K
E-mail: amnesty@amnesty.dk

Ecuador

Amnistía Internacional
Casilla 17-15-240-C
Quito

Faer Oer (Isole)

Amnesty International
PO Box 1075
FR-110, Tórshavn
E-mail: amnesty@amnesty.fo
www.amnesty.fo

Filippine

Amnesty International
Room 305 CRM Building II
116 Kamia Road
1101 Quezon City
E-mail: amnesty@info.com.ph

Finlandia

Amnesty International
Ruoholahdenkatu 24
D 00180 Helsinki
E-mail: amnesty@amnesty.fi
www.amnesty.fi

Francia

Amnistie Internationale
76 Blvd. de La Villette
75940 Paris Cedex 19
E-mail: admin-fr@amnesty.asso.fr
www.amnesty.asso.fr

Germania

Amnesty International
D 53108 Bonn
E-mail: admin-de@amnesty.de
www.amnesty.de

Ghana

Amnesty International
Private Mail Bag
Kokomlemle, Accra - North
E-mail: amnesty@ighmail.com

Giappone

Amnesty International
Sky Esta 2F
2-18-23 Nishi Waseda
Shinjuku-ku
Tokyo 169
E-mail:
amnesty@mri.biglobe.ne.jp
www.amnesty.or.jp

Grecia

Amnesty International
30 Sina Street
106 72 Athens
E-mail: info@amnesty.gr
www.amnesty.gr

Guyana

Amnesty International
c/o Palm Court Building
35 Main Street
POBox 10653
Georgetown

Hong Kong

Amnesty International
Unit B, 3/F Best-O-Best
Commercial Centre
32-36 Ferry Street
Kowloon
E-mail:
admin-hk@amnesty.org

Irlanda

Amnesty International
Sean MacBride House
48 Fleet Street
Dublin 2
E-mail: info@amnesty.iol.ie
www.amnesty.ie

Islanda

Amnesty International
PO Box 618
121 Reykjavík
E-mail: amnesty@rhi.hi.is
www.amnesty.is

Israele

Amnesty International
PO Box 14179
Tel Aviv 61141
E-mail: amnesty@netvision.net.il
www.amnesty.org.il

Lussemburgo

Amnesty International
Boîte Postale 1914
1019 Luxembourg
E-mail: e-mail@amnesty.lu
www.amnesty.lu

Marocco

Amnesty International
Place d'Angleterre

Rue Souissra
Immeuble No. 11, Appt No. 1
Rabat - l'Océan
E-mail:
admin-ma@amnesty.org

Mauritius

Amnesty International
BP 69
Rose-Hill
E-mail: amnesty@intnet.mu

Messico

Amnistía Internacional
Calle Patricio Sanz No. 1104
Depto. 8
Col. del Valle
CP 03100 México DF

Nepal

Amnesty International
PO Box 135 Bagbazar
Kathmandu
E-mail: ain@ccsl.com.np

Nigeria

Amnesty International
PMB 3061
Suru Lere
Lagos
E-mail:
amnestynig@alpha.linkserve.com

Norvegia

Amnesty International
PO Box 702
Sentrum 0106 Oslo
E-mail: info@amnesty.no
www.amnesty.no

Nuova Zelanda

Amnesty International
PO Box 793 Wellington
E-mail: campaign@amnesty.org.nz
www.amnesty.org.nz

Paesi Bassi

Amnesty International
PO Box 1968
1000 BZ Amsterdam
E-mail: amnesty@amnesty.nl
www.amnesty.nl

Perú

Señores
Casilla 659 Lima 18
E-mail: admin-pe@amnesty.org

Portogallo

Amnistia Internacional
Rua Fialho de Almeida 13-1
PT-1070-128 Lisboa
E-mail: aisp@ip.pt
www.amnistia-internacional.pt

Porto Rico

Amnistía Internacional
Calle El Roble No.º 54-Altos
Oficina 11
Río Piedras, Puerto Rico 00925

Regno Unito

Amnesty International
99-119 Rosebery Avenue
London EC1R 4RE
E-mail: info@amnesty.org.uk
www.amnesty.org.uk

Senegal

Amnesty International
BP 21910
Dakar
E-mail: aisenegal@sentoo.sn

Sierra Leone

Amnesty International
PMB 1021
Freetown
E-mail: ai_sl@hotmail.com

Slovenia

Amnesty International
Komenskega 7
1000 Ljubljana
E-mail: amnesty.slo@guest.arnes.si
www.ljudmila.org/ai-slo

Spagna

Amnistía Internacional
Apdo 50318 28080 Madrid
E-mail: amnistia.internacional@a-i.es
www.a-i.es

Stati Uniti d'America

Amnesty International
322 8th Ave
New York, NY 10001
E-mail: admin-us@aiusa.org
www.amnestyusa.org

Svezia

Amnesty International
PO Box 23400
SE-10435 Stockholm
E-mail: info@amnesty.se
www.amnesty.se

Svizzera

Amnesty International
Postfach CH-3001
Bern
E-mail: info@amnesty.ch
www.amnesty.ch

Taiwan

Amnesty International
Room 525, No.2
Section 1, Chung-shan North Road

100 Taipei

E-mail: aitaiwan@transend.com.tw
www.transend.com.tw/~aitaiwan/

Tanzania

Amnesty International
Luther House, 3rd Floor
PO Box 4331
Dar es Salaam
E-mail: aitanz@intafrica.com

Togo

Amnesty International
CCNP
BP 20013
Lomé
E-mail: aitogo@cafe.tg

Tunisia

Amnesty International
67 rue Oum Kalthoum
3ème étage, Escalier B
1000 Tunis
E-mail: admin-tn@amnesty.org

Uruguay

Amnistía Internacional
Tristan Narvaja 1624, Ap 1
CP 11200 Montevideo

Venezuela

Amnistía Internacional
Apartado Postal 5110
Carmelitas
1010 A Caracas
E-mail: admin-ve@amnesty.org
www.amnistia.int.ve

Strutture di coordinamento

Bolivia

Amnistía Internacional
Casilla 10607 La Paz

Burkina Faso

Amnesty International
08 BP 11344
Ouagadougou
E-mail: Contact.buro@cenatrin.bf

Caraibi (Ufficio Regionale)

Amnesty International C.R.O.
PO Box 1912
Grenada, West Indies
E-mail: amnestycro@caribsurf.com

Cipro

Amnesty International
81 Onasagorou str.
PO Box 2497 1011 Nicosia
E-mail: amnesty@logosnet.com.cy

Croazia

Amnesty International
Marticeva 24
10000 Zagreb
E-mail: admin@amnesty.hr

Curaçao

Amnesty International
PO Box 3676 Curaçao
Netherlands Antilles

Gambia

Amnesty International
PO Box 1935
Banjul
E-mail: amnesty@gamtel.gm

Malesia

Amnesty International
Pro-tem Committee
43A, Jalan SS 15/4
47500 Subang Jaya
Selangor Darul Ehsan
E-mail: amnesty@tm.net.my
www.crosswinds.net/~aimalaysia

Mali

Amnesty International
BP E 3885 Bamako
E-mail: amnesty-mli@spider.toolnet.org

Mongolia

Amnesty International
PO Box 180
Ulaanbaatar 21 0648
E-mail: aimncc@magicnet.mn

Pakistan

Amnesty International
NEC, B-12, Shelozon Centre
Gulsan-E-Iqbal, Block 15
University Road
Karachi - 75300
E-mail: amnesty@cyber.net.pk

Palestinese (Autorità)

Amnesty International
PO Box 543
Khalaf Building, Racheed Street
Gaza City, South Remal
via Israel
E-mail: admin-pa@amnesty.org

Paraguay

Amnistía Internacional
Calle Juan de Salazar 488
casi Boquerón Asunción
E-mail: ai-info@amnistia.org.py
www.amnistia.org.py

Polonia

Amnesty International
ul. Jaókowa Dolina 4
80-252 Gdańsk
E-mail: amnesty@amnesty.org.pl
www.amnesty.org.pl

Repubblica Ceca

Amnesty International
Palackého 9
110 00 Praha 1
E-mail: amnesty@amnesty.cz
www.amnesty.cz

Repubblica Slovacca

Amnesty International
Staromestská 6
811 03 Bratislava
E-mail: amnesty@internet.sk
www.internet.sk/amnesty

Sud Africa

Amnesty International
PO Box 29083
Sunnyside
0132 Pretoria
Gauteng
E-mail: info@amnesty.org.za

Thailandia

Amnesty International
61/9 Park Ploenchit Tower
Soi Sukhumvit 1, Sukhumvit Road
Klongtoey, Wattana
Bangkok 10110
E-mail: admin-th@amnesty.org
www.thailand.amnesty.com

Ucraina

Amnesty International
Maydan Rynok 6
Drohobych
293 720 Lvivska obl
E-mail: officeai@dr.lv.ukrtel.net

Uganda

Amnesty International groups
PO Box 23966
Kampala
E-mail: augamnesty@yahoo.com

Ungheria

Amnesty International
PF 701/343
1399 Budapest
E-mail:
amnesty.hun@mail.mata.hu

Zambia

Amnesty International
Private Bag 3
Kitwe Main PO
Kitwe
E-mail: zebbiesmm@hotmail.com

Zimbabwe

Amnesty International
25 E Bible House
99 Mbuya Nehanda Street
Harare
E-mail: gertrudena@natfood.co.zw
(attn AI Zim)

Gruppi di Amnesty International
sono presenti anche in:

Albania, Angola, Aruba, Azerbaigian,
Bahamas, Barbados, Bielorussia, Bosnia
Erzegovina, Botswana, Camerun, Ciad,
Egitto, Estonia, Georgia, Giamaica,
Giordania, Grenada, Jugoslavia,
Kazakhstan, Kenya, Kuwait, Kirgizstan,
Libano, Liberia, Lituania, Macao,
Macedonia, Malta, Moldova, Repubblica
Dominicana, Romania, Russia, Turchia e
Yemen



con il contributo di



M mainstreaming

human rights into humanitarian work

con il contributo di



SEZIONE ITALIANA

Via G. B. De Rossi, 10

00161 Roma

Tel. 06 44901

Fax 06 4490222

info@amnesty.it

www.amnesty.it

1

M

ainstreaming
human rights into humanitarian work

con il contributo di



Diritti umani e assistenza umanitaria

manuale operativo





Indice

1. Costituzione, filosofia e obiettivi
2. Attività principali
3. Cooperazione allo sviluppo e aiuto umanitario
4. Organizzazione statutaria e operativa
5. Collaborazioni e affiliazioni
6. Finanziamenti e risorse
7. Dichiarazione d'intenti

1. COSTITUZIONE, FILOSOFIA E OBIETTIVI

Partecipare alla elaborazione delle politiche di sviluppo e dialogare, in modo anche fortemente critico ma sempre costruttivo, con gli attori coinvolti nella loro formalizzazione e realizzazione: donatori, popolazioni destinatarie, partner e istituzioni locali. Questo è uno tra i punti qualificanti della missione del Comitato internazionale per lo sviluppo dei popoli (Cisp), una Organizzazione non governativa (Ong) europea nata nel 1982 e formalmente costituita nel 1983. Il Cisp ha sede in Italia e opera nel campo della cooperazione internazionale e della lotta all'esclusione sociale. La sua filosofia e i suoi obiettivi sono sintetizzati nella Dichiarazione d'intenti e nel codice di Condotta per i programmi di cooperazione (aprile 1997).

2. ATTIVITÀ PRINCIPALI

Per raggiungere i propri obiettivi, in collaborazione con vari partner locali, il Cisp realizza **programmi di aiuto umanitario, riabilitazio-**

ne, sviluppo e ricerca applicata in circa 30 paesi africani, latinoamericani, mediorientali, asiatici e dell'est europeo. In Europa Occidentale svolge programmi di informazione, formazione, educazione allo sviluppo e all'intercultura, lotta al razzismo e all'esclusione sociale, promozione della solidarietà internazionale.

3. COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E AIUTO UMANITARIO

I settori prioritari di **cooperazione allo sviluppo** sono: sviluppo rurale, sicurezza alimentare (agricoltura, pesca, acquacoltura e allevamento su piccola scala), lotta alla povertà, salute rurale e urbana, educazione e formazione, gestione delle risorse naturali e ambiente, appoggio ai processi di pacificazione.

Nell'ambito dell'**emergenza** e dell'**aiuto umanitario**, il Cisp opera nei seguenti contesti: attenzione integrale alle comunità di rifugiati, rimpatriati e sfollati; servizi di salute; *disaster preparedness*; ricostruzione e riattivazione produttiva in seguito a catastrofi naturali o conflitti.

Il CISP opera attualmente nei seguenti paesi:

AFRICA	AMERICA LATINA	EUROPA ORIENTALE	ASIA E M. ORIENTE
Algeria Etiopia Gambia Kenya Malawi Namibia Somalia Sud Africa	Cile Colombia Cuba Ecuador El Salvador Guatemala Honduras Venezuela	Albania Bosnia Erzegovina Federazione Jugoslava	Cina Libano Palestina Vietnam

4. ORGANIZZAZIONE STATUTARIA E OPERATIVA

L'**Assemblea dei Soci** si riunisce almeno una volta l'anno per deliberare sulla programmazione e il bilancio. Ogni tre anni elegge il Direttore, gli altri membri del Consiglio Direttivo e i Revisori dei Conti.

Il **Direttore** è il rappresentante legale e politico dell'organizzazione ed è incaricato della sua gestione. Il Vice Direttore coadiuva il Direttore e lo sostituisce in caso di assenza. Il **Segretario Generale** cura le relazioni esterne, con parti-

colare riferimento a quelle con la società civile italiana.

Il **Consiglio Direttivo** controlla l'operato del Direttore, nomina l'Amministratore e gli altri responsabili dei settori operativi e istruisce la programmazione e il bilancio annuali.

Il personale della sede di Roma è strutturato in una segreteria tecnica e in tre settori operativi: Programmi Internazionali, Programmi Europei e Ufficio Amministrativo.

I programmi sul terreno sono gestiti da un Direttore Europeo, di solito in

collaborazione con un Direttore Locale. Per assicurare livelli elevati di qualità operativa e coordinamento interistituzionale, nei paesi in cui opera più intensamente, il Cisp costituisce un ufficio locale gestito da un Coordinatore Regionale.

5. COLLABORAZIONI E AFFILIAZIONI

Per dare più efficacia alla propria azione, il Cisp collabora con altre organizzazioni e partecipa in diverse associazioni e reti, tematiche e geografiche.

Tra queste: Associazione delle Ong italiane, Forum Solint (insieme a Coopi, Cosv, Intersos e Movimondo), Clong (Comitato di collegamento delle Ong europee), Voice (Voluntary organizations in cooperation in emergencies), Euronaid, Grupo Sur, Forum Permanente del Terzo Settore, Caucus delle donne italiane, Associazione di solidarietà e soste-

gno al popolo Sahrawi. In collaborazione con le Ong Coopi e Vis e con l'Università di Pavia, il Cisp ha inoltre costituito un Istituto Universitario di Studi Superiori in Cooperazione allo sviluppo, che gestisce tra l'altro un Master europeo.

6. FINANZIAMENTI E RISORSE

Il Cisp utilizza contributi e finanziamenti di privati cittadini e istituzioni. Tra queste: Commissione dell'Unione Europea, Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri (DGCS-MAE), Dipartimento Affari Sociali (DAS) della Presidenza del Consiglio e altre istituzioni italiane, agenzie delle Nazioni Unite e di vari paesi industrializzati, governi dei paesi nei quali opera, amministrazioni locali, università, imprese, associazioni di solidarietà.

APPENDICI

APPENDICE I

DICHIARAZIONE D'INTENTI DEL CISP

La cooperazione internazionale è un agente catalizzatore di risorse umane e materiali esistenti nei paesi beneficiari, orientato alla attivazione di processi locali di sviluppo e non un mero trasferimento di risorse dai paesi ricchi a quelli poveri.

La cooperazione deve quindi essere basata sulla valorizzazione delle potenzialità esistenti nei paesi del Sud, a partire dalle risorse umane, istituzioni e associazioni locali, che costituiscono il fattore decisivo per la sostenibilità degli interventi e che per questo devono essere rafforzate e sostenute.

In generale, per il Cisp i progetti e i programmi di cooperazione hanno una doppia valenza. Da una parte, sono orientati al soddisfacimento di bisogni prioritari e alla risoluzione di problemi concreti. Dall'altra, sono concepiti come strumenti per la identificazione, sperimentazione o consolidamento di politiche geogra-

fiche e/o settoriali (*policies*). Si tratta evidentemente di due valenze interdipendenti, perché la possibilità che un progetto ispiri o rafforzi un indirizzo di *policy* dipende anche dal suo impatto, dalla sua efficacia e dalla credibilità dei soggetti che lo realizzano.

Tre esempi concreti riguardano: a) la definizione di criteri generali per la cooperazione nella ex Jugoslavia (a sostegno dei processi di pacificazione e di ricomposizione di un tessuto sociale disintegrato dalla guerra, affinché la fase della ricostruzione favorisca la partecipazione attiva dei gruppi più deboli); b) la elaborazione di linee guida per la realizzazione di progetti nel campo delle tecnologie sanitarie e dell'ingegneria clinica (per pianificare, realizzare, monitorare e valutare le relative attività, pur tenendo conto delle specificità proprie dei contesti nei quali esse si realizzano); c) la formalizzazione di orientamenti di *policy* per il settore della pesca e dell'acquacoltura su piccola scala (con il contributo determinante di tecnici, operatori e rappresentanti di associazioni popolari di vari paesi in via di sviluppo).

Al fine di meglio collegare i progetti con le *policies*, il Cisp partecipa e/o promuove tavoli di lavoro e coordinamenti che si avvalgono di diverse competenze istituzionali e professionali. In questo quadro, vengono promosse occasioni di dialogo ed elaborazione con istituzioni e organismi internazionali, del Nord e del Sud, al fine di definire “politiche - paese” che inquadrino i progetti in strategie di largo respiro (programmi), coerenti con i problemi e le caratteristiche storico-politiche, sociali, culturali ed economiche delle diverse aree.

L'azione del Cisp si colloca poi in un contesto che, negli ultimi anni, è stato tra l'altro caratterizzato da un itinerario di conferenze internazionali che hanno definito, da una parte, i principi fondamentali di azione futura dei governi delle Nazioni Unite e, dall'altra, le aspettative ed agende di lavoro delle Ong e delle associazioni di base.

In tale contesto, i governi si sono impegnati per attuare misure concrete per lottare contro la povertà e l'esclusione sociale; per garantire il diritto di tutti alla alimentazione e

alla produzione di cibo; per promuovere l'occupazione e garantire il rispetto dei diritti umani e di cittadinanza contro ogni forma di discriminazione dovuta al sesso, alla razza, all'handicap; per promuovere insomma uno sviluppo sociale sostenibile.

Considerato che molti aspetti di tali questioni hanno una dimensione internazionale e richiedono strategie di intervento globali e interistituzionali per potersi tradurre in azioni efficaci sul piano regionale, nazionale e locale, la cooperazione internazionale dovrebbe svolgere un ruolo ancora più determinante nella promozione di programmi e politiche che tengano conto sia del diritto di tutti i popoli alla pace, allo sviluppo e alla democrazia che della necessità di riequilibrio e giustizia nei rapporti tra paesi ricchi e paesi poveri.

In proposito, le Ong del Sud e del Nord sono chiamate, da una parte, a svolgere una azione di pressione per porre lo sviluppo sociale al centro della agenda della cooperazione internazionale e, dall'altra, a promuovere la partecipazione e il coin-

volgimento delle comunità locali nella realizzazione delle attività che da essa scaturiscono.

Nella realizzazione delle attività di cooperazione, il Cisp ritiene inoltre necessaria l'adozione di alcune importanti assunzioni trasversali, con particolare riferimento all'approccio di genere e alla sostenibilità ambientale. Ciò sia per motivazioni di tipo etico e politico, che sulla base di considerazioni pratiche sull'efficacia dei programmi.

A partire dalle considerazioni generali appena espresse, vengono formalizzati di seguito i principali orientamenti strategici, metodologici ed operativi che ispirano l'attività del Cisp e che fanno parte di un patrimonio ideale e di elaborazione comune ad altre associazioni di cooperazione e solidarietà internazionale.

Diritti di base: sicurezza alimentare, lotta alla povertà e all'esclusione, valorizzazione delle risorse naturali

Povertà, disoccupazione ed esclusione dei paesi più poveri dai mercati mondiali sono fenomeni indica-

tivi dell'esistenza di una “questione sociale mondiale”, che investe anche i paesi ricchi. Per questo il Cisp pone al centro della sua azione nei paesi terzi l'identificazione e la realizzazione di programmi e politiche di lotta alla povertà attraverso il sostegno alle economie locali e la promozione della sicurezza alimentare.

Tale impegno non è disgiunto dalle attività condotte in Europa. In proposito, occorre affermare in ogni sede che la solidarietà non è un lusso e che la lotta per la sicurezza alimentare in Africa, ad esempio, non è in contraddizione con la riqualificazione dei servizi nelle periferie urbane europee, dove migliaia di cittadini, immigrati e non, vivono in condizioni di povertà e marginalità inaccettabili.

L'accesso alle quantità e varietà di cibo necessarie per una dieta equilibrata, nel rispetto delle distinte identità culturali e religiose, costituisce un inalienabile diritto umano e, nello stesso tempo, un obiettivo prioritario da conseguire attraverso programmi e politiche appropriate. A questo fine, è necessario assu-

mere alcuni criteri prioritari, tra i quali: valorizzazione delle conoscenze delle comunità rurali; sfruttamento, attento ai bisogni futuri, delle risorse naturali; promozione del ruolo delle associazioni dei contadini, dei pescatori artigianali, degli allevatori e, in generale, dei piccoli produttori; valorizzazione del ruolo delle donne e dell'associazionismo femminile; rafforzamento delle istituzioni locali; sviluppo dei mercati rurali; riorientamento della ricerca agricola a favore dei piccoli produttori.

L'aumento e la diversificazione delle produzioni alimentari è condizione necessaria ma non sufficiente per il raggiungimento della sicurezza alimentare. In molti paesi, infatti, a causa del loro scarso potere di acquisto, gli strati più poveri della popolazione non hanno accesso al cibo, anche quando è disponibile nei mercati locali. La sicurezza alimentare è quindi strettamente collegata con la lotta alla povertà e, in proposito, occorre moltiplicare le opportunità concrete di lavoro e di emancipazione sociale ed economica. Va per questo incentivato l'accesso alle risorse necessarie

per l'avvio e il consolidamento di attività generatrici di reddito, anche tramite programmi di microcredito rivolti alle fasce di popolazione escluse dall'accesso ai servizi esistenti in quanto impossibilitate ad offrire sufficienti garanzie economiche.

Va inoltre riaffermata la priorità dei sistemi di allerta rapida per prevenire le crisi alimentari, della ricerca applicata per lo sviluppo di tecnologie e sistemi produttivi più efficienti e sostenibili, dell'adozione di misure per garantire una gestione non depredatoria delle risorse naturali (con particolare riferimento agli ecosistemi più fragili e a quelli che garantiscono la conservazione della biodiversità) e dell'attivazione di politiche congrue con il raggiungimento di assetti fondiari che soddisfino le necessità dei piccoli produttori. Occorre infine che il diritto alla sicurezza alimentare sia assunto come criterio vincolante in ogni accordo politico o commerciale che riguardi la produzione e la distribuzione del cibo.

Questi temi qualificano i programmi per lo sviluppo dell'agricoltura e del-

l'allevamento, della pesca e dell'acquacoltura su piccola scala e di altre attività generatrici di reddito, tramite la formazione, la diffusione del microcredito, la promozione della cooperazione regionale, il consolidamento socio-organizzativo delle associazioni dei piccoli produttori. Tali programmi riguardano inoltre la difesa, riabilitazione e gestione delle risorse naturali nelle aree in cui gli ecosistemi sono minacciati dallo sfruttamento selvaggio (riforestazione e lotta all'erosione, gestione ecosostenibile di bacini idrografici e risorse costiere, restituzione di terre alle comunità indigene, ecc.).

Gli altri diritti fondamentali della persona e delle comunità locali: istruzione, formazione, salute e ambiente sano

L'istruzione, la formazione, la salute e un ambiente sano sono altri diritti fondamentali che vanno affermati, ampliati e resi effettivi.

Nei paesi poveri l'analfabetismo che affligge milioni di persone, e in primo luogo le donne, è causa ed effetto di uno stato più generale di

povertà e marginalità socio-politica, che spesso si traduce in sfruttamento quando non in vera e propria schiavitù. Al tempo stesso, esso costituisce un ostacolo per lo sviluppo di intere regioni del pianeta.

Per questo il Cisp si impegna per l'affermazione del diritto all'istruzione, sia tramite la realizzazione di specifici programmi, sia esercitando azioni di pressione sui governi e gli organismi internazionali affinché l'istruzione di base, la formazione tecnica e professionale e i piani di alfabetizzazione non vengano marginalizzati in conseguenza di piani di risanamento finanziario, che non debbono ledere i diritti fondamentali della persona.

I tecnici e i professionisti locali costituiscono risorse indispensabili per lo sviluppo. La loro formazione non deve però basarsi sul trasferimento di modelli concepiti nei paesi industrializzati, ma sulla articolazione di sistemi formativi che rispondano alle necessità e alle caratteristiche locali. La cooperazione deve anche contribuire a rafforzare l'interazione, sia a livello regionale che internazionale, tra centri di ricerca e forma-

zione del Sud e altri ambiti istituzionali di elaborazione, pianificazione e implementazione di politiche di sviluppo.

Nei paesi del Nord, d'altra parte, fattori quali la crisi economica ed occupazionale, la riforma dello stato sociale, l'esplosione del fenomeno migratorio e la crescente rilevanza di una cultura dei particolarismi e della difesa del benessere acquisito, obbligano a ripensare gli strumenti per la diffusione di una cultura della partecipazione democratica, della integrazione tra i popoli, della cooperazione e della solidarietà.

Per questo i programmi e le altre attività realizzate in Europa fanno parte di una politica culturale orientata al riequilibrio dei rapporti tra paesi ricchi e paesi poveri e alla rimozione dei meccanismi che inducono alla intolleranza, al razzismo e alla indifferenza, cercando di coinvolgere attivamente docenti, studenti, giovani e opinione pubblica in generale. I programmi realizzati in ambito scolastico, per esempio, tendono - da una parte - a sostenere i docenti nell'aggiornamento sulle

tematiche della interdipendenza, del consumo responsabile e della difesa dell'ambiente e al loro inserimento nei programmi didattici e - dall'altra - a produrre materiali divulgativi e fornire gli strumenti per coinvolgere gli studenti in attività di ricerca-azione su tali tematiche.

Anche nel caso del diritto alla salute, l'impegno del Cisp si esplica sia sul versante progettuale che su quello della definizione di criteri e priorità orientati a rendere concreto questo diritto, nelle aree urbane come in quelle rurali, nei paesi sconvolti da conflitti o altre emergenze come negli altri.

Lo slogan che ha guidato gli interventi negli ultimi decenni, il famoso "salute per tutti per l'anno 2000", è ancora lontano dalla realtà e da ogni ragionevole previsione. Non solo, infatti, non è stato raggiunto, ma gli indicatori stanno peggiorando, le epidemie hanno trovato nuovo impulso e la qualità e quantità dei servizi stanno diminuendo in quasi tutto il mondo.

Il debito estero, congiunto a politiche di risanamento disattente ai

bisogni prioritari delle popolazioni, causa una progressiva diminuzione degli stanziamenti a favore della sanità pubblica. Promuovere un riesame delle attuali linee di tendenza delle politiche settoriali o - più semplicemente - sottolineare il ruolo della salute come fattore di lotta alla povertà, significa quindi tentare di riguadagnare il terreno perduto nell'ultimo periodo.

Con i suoi programmi il Cisp intende attivare e rafforzare i processi di sviluppo locale che puntano ad assicurare il diritto alla salute e ad una vita sana in un ambiente sano, con particolare attenzione alle fasce di popolazione più svantaggiate, contribuendo così alla crescita di sistemi sanitari territoriali ed integrati in grado di rispondere alla domanda di salute della popolazione.

Punti qualificanti di tale strategia sono: il miglioramento dell'efficienza dei servizi sanitari e della loro gestione economica; la razionalizzazione dell'uso delle risorse umane, economiche e materiali; il miglioramento dei sistemi informativi per la programmazione sanitaria

locale; l'identificazione e sperimentazione di alternative viabili per il finanziamento dei sistemi sanitari (ad esempio fondi locali per la salute; recupero della medicina tradizionale; diffusione di tecnologie e terapie appropriate e a basso costo; attivazione di unità per la manutenzione, riparazione e gestione delle apparecchiature sanitarie); il rafforzamento della partecipazione comunitaria; il sostegno alla ricerca scientifica; il sostegno alla medicina d'urgenza e ai sistemi di prevenzione per le emergenze; l'appoggio ai programmi di sanità pubblica (salute materno-infantile, lotta alle malattie trasmissibili, prevenzione ed educazione sanitaria), socioassistenziali e di salute mentale per i gruppi più vulnerabili e a rischio.

In tale contesto, il Cisp conduce anche programmi di protezione e risanamento ambientale che, tra l'altro, si propongono i seguenti obiettivi: la promozione di sistemi sostenibili per il trattamento e la disposizione dei rifiuti, soprattutto in zone urbane marginali dove la loro assenza rappresenta una minaccia di epidemie e malattie; il miglioramento dei sistemi di approvvigiona-

mento idrico (pozzi, reti di distribuzione e relativi sistemi di manutenzione), dove la carenza e/o la scarsa qualità dell'acqua mettono a serio rischio la salute della popolazione.

Sostegno ai processi di pacificazione e al superamento delle emergenze complesse

In diverse aree del pianeta la vita di milioni di esseri umani è oggi minacciata dall'esplosione di conflitti tra Stati o tra diversi soggetti organizzati all'interno di uno stesso Stato. In alcuni paesi si è assistito alla totale disintegrazione del tessuto sociale, economico ed istituzionale a causa di conflitti violenti, distruttivi e prolungati, che, inoltre, hanno spesso effetti drammatici sulla sicurezza alimentare. Anche per questo, occorre esercitare pressione in ogni sede competente affinché si promuovano adeguati sistemi di diplomazia preventiva.

Le cause di questi conflitti sono diverse a seconda dei contesti, ma i loro effetti e le loro caratteristiche hanno alcuni comuni denominatori. Dietro le motivazioni religiose, etni-

che o nazionaliste si celano spesso precisi interessi riconducibili a gruppi di potere politico ed economico. Il ruolo degli intellettuali e delle personalità democratiche viene il più delle volte azzerato e si affermano come leader i capi fazione, spesso veri e propri criminali di guerra, che talvolta diventano interlocutori privilegiati della diplomazia internazionale. La popolazione civile è sempre più spesso l'obiettivo principale di azioni di guerra, mentre atrocità di ogni genere sono commesse contro di essa. Si sviluppano economie di guerra, veri e propri "paradisi" per speculatori, locali e non, che traggono profitto e ricchezza dall'impoverimento generale, tramite il saccheggio, l'estorsione, il mercato nero. In tale contesto, alcuni gruppi sociali pagano il prezzo più alto: i poveri divengono ancora più marginali e perdono qualsiasi forma di protezione sociale; le donne, accanto ad altre forme di violenza, sperimentano in molti casi quella specifica e ripugnante contro il loro corpo; i bambini, prima e più di altri, subiscono le conseguenze della carenza di alimenti e mezzi di sostentamento.

Nel periodo successivo a un conflit-

to è altissimo il rischio che, facendo leva sui sentimenti nazionalistici, si affermino sistemi di governo antidemocratici, al cui interno trovano collocazione i responsabili di violazioni di diritti umani e crimini di guerra. Dopo una guerra, è la popolazione civile che paga il prezzo più alto: le mine disseminate sul territorio continuano a mietere vittime; il ritorno alla normalità coincide spesso con la esclusione dalla ripresa economica e sociale dei gruppi più duramente colpiti dal conflitto. Passato il momento dell'assistenza umanitaria, inoltre, i servizi sociali sono quelli che vengono ripristinati più lentamente, poiché meno sostenibili economicamente e, spesso, poco "remunerativi" politicamente.

Il Cisp concepisce le azioni umanitarie per il superamento delle emergenze complesse, in primo luogo come strumenti per sostenere processi di pacificazione, tutelare i diritti dei soggetti più deboli, valorizzare il ruolo delle associazioni, dei gruppi e degli individui i cui interessi ed operato sono antitetici alla logica dei conflitti e della violenza.

Tali azioni, se basate sulla valorizzazione delle risorse locali, posso-

no costituire un ponte verso successivi piani di riabilitazione e ricomposizione del tessuto sociale, economico ed istituzionale. La ricerca di soluzioni immediate ai bisogni degli strati più deboli della popolazione deve essere accompagnata dalla definizione di strategie di largo respiro. In questo quadro, si inseriscono ad esempio progetti che mirano al reinserimento delle popolazioni rifugiate e sfollate nelle località di origine o alla loro definitiva integrazione in nuove aree, tramite l'avvio di attività generatrici di reddito e il sostegno alla piccola produzione agricola e pecuaria.

Accanto alla realizzazione degli interventi umanitari, occorre esercitare una pressione costante affinché la comunità internazionale, e in primo luogo le Nazioni Unite, divengano strumento efficace di prevenzione e controllo dei conflitti e la loro funzione non sia relegata, come è avvenuto troppo spesso, alla formalizzazione di *status quo* determinatisi con la sopraffazione e l'aggressione.

È in questo quadro che il Cisp sostiene l'attività dei tribunali contro i crimini di guerra in paesi che

hanno sperimentato e sperimentano conflitti e sistematiche violazioni dei diritti umani e sollecita l'insediamento di una Corte penale internazionale. Affermare le ragioni e il potere di sanzione del diritto internazionale significa in concreto tutelare i soggetti più deboli e meno protetti, contro i quali si abbattano con particolare ferocia la violenza e il sopruso.

Occorre infine sostenere l'articolato movimento internazionale che si batte per il disarmo e contro il commercio delle armi e denunciare la proliferazione di questo commercio nei paesi del Sud e, più in generale, nelle aree di crisi. L'affermazione del diritto allo sviluppo e la lotta al traffico di armi non possono infatti essere scissi e vanno ribaditi con energia in tutte le sedi.

Il ruolo della cooperazione internazionale

Negli ultimi anni la credibilità della cooperazione internazionale è stata messa in discussione da gravi fatti di corruzione che hanno sottratto "ai poveri dei paesi poveri" risorse loro destinate, a benefi-

cio soprattutto dei "ricchi dei paesi ricchi", ma anche dei "ricchi dei paesi poveri".

In ogni caso, al di là degli scandali veri e propri, troppe risorse sono state erogate nel passato a programmi di cooperazione di dimensioni elefantiache, con scarsi benefici per le popolazioni locali. Anzi, in alcuni casi questi programmi hanno creato più problemi di quanti ne abbiano risolti. All'origine di questi fallimenti c'è stata di sovente incompetenza, superficialità, scarso coinvolgimento delle popolazioni e delle istituzioni locali. In alcuni casi, poi, i programmi di cooperazione sono stati concepiti privilegiando l'interesse di chi li doveva realizzare e non dei paesi e delle comunità beneficiarie.

Ai cittadini europei chiediamo di sostenere economicamente e moralmente la cooperazione con i paesi poveri: per motivi etici, perché lo sviluppo è un diritto dei popoli, ma anche politici ed economici, perché nel lungo periodo la miseria e la disperazione di due terzi dell'umanità non potrà non incidere anche sui livelli di vita dei paesi industrializzati. Nello stesso tempo, affermiamo

che questi stessi cittadini hanno il diritto di conoscere e giudicare i risultati ai quali i loro sforzi concorrono. Siamo consapevoli del fatto che di fronte al dramma della miseria e del sottosviluppo i nostri sforzi sono poca cosa, ma possiamo con orgoglio sottolineare che la cooperazione internazionale, se praticata con trasparenza e rigore professionale, può risolvere problemi concreti e migliorare la qualità della vita di milioni di persone.

È su questa base e con la convinzione che occorra rendere sempre più trasparente la cooperazione allo sviluppo e i suoi risultati, che il Cisp afferma la centralità della valutazione dei progetti, dei programmi e delle politiche. La valutazione deve divenire un vincolo politico e istituzionale per tutti i soggetti impegnati a diverso titolo nella cooperazione internazionale, che devono essere in grado di rendere conto all'opinione pubblica, al Nord come al Sud, dei risultati e dei benefici indotti dalle attività realizzate.

Occorre infine adoperarsi per rendere più democratico e trasparente l'operato degli organismi internazionali, in primo luogo della Banca

mondiale e del Fondo monetario internazionale, che devono aprire canali permanenti di consultazione e di dialogo sulle *policies* con associazioni ed organizzazioni rappresentative dei paesi poveri, affinché i piani di risanamento economico siano filtrati dalle aspettative e dai bisogni prioritari delle popolazioni, e in particolare dei segmenti più vulnerabili di esse.

APPENDICE II

CODICE DI CONDOTTA DEL CISP PER I PROGRAMMI DI COOPERAZIONE

Per la formulazione e la realizzazione dei suoi progetti di cooperazione, siano essi umanitari, di riabilitazione o di sviluppo, il Cisp si ispira ad un Codice di condotta coerente con i suoi orientamenti strategici e metodologici. Esso qualifica l'azione del gruppo dirigente e degli operatori che, in Italia e all'estero, li identificano, li realizzano e li verificano in corso d'opera.

1. I progetti sono finalizzati al soddisfacimento di bisogni effettivi delle popolazioni e vengono definiti

tenendo conto delle caratteristiche economiche, sociali e culturali dei diversi contesti. Questo significa, tra l'altro, esercitare una costante attenzione affinché tali progetti siano condotti nel rispetto delle culture locali.

2. La prassi di cooperazione aspira alla massima valorizzazione delle risorse tecniche, professionali e materiali locali. Questo comporta, ad esempio, che le funzioni assegnate al personale espatriato non devono mortificare o marginalizzare ruoli e apporti del personale locale, ma piuttosto promuoverne e valorizzarne le capacità. Rientra in questo quadro anche la promozione di forme ed azioni di cooperazione regionale Sud-Sud.

3. Le attività realizzate nei paesi terzi tendono a rafforzare, migliorare o, se necessario, modificare i piani di intervento nazionali, ma in nessun caso possono essere concepite senza tenerne conto. La cooperazione non può infatti sovrapporsi o sostituirsi alle istanze locali di pianificazione. Al contrario, solo agendo nel pieno rispetto del ruolo di tali istanze e dialogando con esse, la cooperazione può godere della autorità e del pre-

stigio per negoziare - quando necessario - l'introduzione di correttivi nelle politiche e nei piani di intervento locali.

4. Per garantire una elevata efficacia dei progetti è necessario dedicare attenzione alla identificazione, alla pianificazione, al monitoraggio e alla valutazione degli stessi. Queste attività devono essere realizzate con la partecipazione dei beneficiari e l'informazione elaborata in tale contesto deve essere loro restituita.

5. La professionalità costituisce un criterio deontologico fondamentale, che qualifica il rapporto tra il Cisp, i paesi e le comunità presso cui esso interviene e rappresenta una precondizione per l'affermazione di relazioni efficaci basate sulla collaborazione e sul rispetto reciproco.

6. Fermo restando il principio della non ingerenza nella vita politica e religiosa dei paesi terzi, si considera opportuno promuovere, anche attraverso specifiche collaborazioni operative, il ruolo di istituzioni ed organismi la cui prassi concreta contribuisce a processi di sviluppo e democratizzazione. In questo quadro, si

considera particolarmente importante la valorizzazione del ruolo delle associazioni femminili e di quelle che rappresentano gli interessi dei piccoli produttori e degli altri soggetti marginali (rifugiati, comunità indigene, minoranze etniche, ecc.).

7. Per ragioni di trasparenza, i governi, i partner e le comunità locali devono essere informati sulle fonti delle risorse che rendono possibile la realizzazione degli specifici progetti.

8. I progetti devono essere gestiti in modo tale da assicurarne la sostenibilità economica, sociale ed istituzionale e il perdurare dei benefici da essi indotti. La loro conduzione deve inoltre tenere conto della necessità di ottimizzare l'uso delle risorse finanziarie, affinché queste rechino il massimo beneficio possibile alle popolazioni locali.

9. Il coordinamento concreto tra le agenzie e gli organismi di cooperazione internazionale e le istituzioni dei paesi beneficiari costituisce uno strumento importante in ordine alla maggiore efficacia delle azioni e delle politiche intraprese. Al riguardo, il Cisp assicura la sua disponibilità a

rendere note le informazioni relative alle sue attività.

10. Per quanto relativo alle azioni umanitarie finalizzate al superamento di emergenze complesse, il Cisp aderisce al Codice di condotta proposto dalla Croce Rossa Internazionale, che afferma, tra gli altri, i seguenti principi: diritto universale all'assistenza umanitaria, senza limitazioni legate all'ideologia, alla religione, alla razza, al sesso o ad altre considerazioni; autonomia politica ed operativa degli interventi affinché questi non finiscano con il sostenere, soprattutto in situazioni di conflitto, una particolare fazione; rispetto dei diritti della persona, così come sono definiti nella Dichiarazione universale dei diritti umani.

Mainstreaming
human rights into humanitarian work

con il contributo di



M mainstreaming

human rights into humanitarian work

con il contributo di



SEDE CENTRALE
Via Germanico, 198
00192 Roma
Tel. 06 3215498
Fax 06 3216163
cisp@cisp-ngo.org
www.cisp-ngo.org

1

M

ainstreaming

human rights into humanitarian work

con il contributo di



Diritti umani e assistenza umanitaria

manuale operativo





Indice

1. Chi siamo
2. Gli obiettivi
3. I progetti
4. Le attività in Italia
5. La struttura
6. I mezzi di comunicazione
7. La rete

1. CHI SIAMO

Coopi - Cooperazione internazionale è un'associazione italiana di volontariato internazionale che opera dal 1965 in favore delle popolazioni più povere dei Paesi in via di sviluppo (Pvs). In più di trent'anni di attività sono stati realizzati oltre 300 progetti di sviluppo in 36 paesi impiegando più di 1000 volontari italiani e di altri paesi europei.

Coopi interviene in diversi settori, con progetti spesso integrati tra loro, per promuovere uno sviluppo armonico delle comunità locali che ne beneficeranno. Gli interventi riguardano la sanità, l'agricoltura, la bonifica del suolo, la zootecnia, le infrastrutture, la formazione e l'organizzazione del lavoro, lo sviluppo di forme associative e cooperative di produzione e di servizi. Coopi si impegna in modo significativo anche con azioni di emergenza e di ricostruzione nelle zone colpite da conflitti bellici e da calamità naturali.

Ogni progetto, prima di essere presentato all'ente finanziatore ed avviato, richiede un attento studio

di fattibilità per definire gli obiettivi, le azioni da intraprendere, i costi necessari, il personale da impiegare, i partner locali con cui collaborare, la durata dell'intervento e le garanzie che esso offra, una volta completato, di poter essere gestito in autonomia dalla comunità locale. Nel corso della sua attività, Coopi ha realizzato progetti in moltissimi paesi dell'Africa, dell'Asia, dell'America Latina e nell'Europa dell'Est. Coopi attualmente ha più di cento progetti attivi, sia di emergenza che di sviluppo, in trentasei paesi ed utilizza circa centotrenta operatori espatriati. Coopi ha la sua sede centrale a Milano, con una struttura interna di supporto e degli uffici territoriali che seguono e sviluppano le attività nei Paesi in via di sviluppo e individuano nuove aree e settori di intervento. Inoltre, ha una rete di numerose sedi periferiche nei paesi dove sono in corso i progetti di solidarietà e sviluppo, presso le quali un responsabile ne coordina le attività e svolge funzioni di rappresentanza presso le autorità locali. Tutte le attività sono seguite localmente dai capi-progetto e sono sostenute da una struttura sul posto che varia a

seconda delle esigenze.

Coopi possiede inoltre una sede amministrativa a Roma e una sede di rappresentanza a Bruxelles.

2. GLI OBIETTIVI

Lo scopo di Coopi è di contribuire ad uno sviluppo armonico ed integrato delle comunità con le quali coopera nei Pvs, nella consapevolezza che attraverso l'incontro e la collaborazione tra i popoli si perseguono ideali di eguaglianza e giustizia per ottenere un migliore equilibrio mondiale.

Le attività dell'Associazione sono:

- **promuovere e realizzare programmi di sviluppo con i Pvs**, nel contesto del volontariato e della cooperazione internazionale;
- **orientare, selezionare e formare persone**, senza preclusione di sesso, età, razza, cittadinanza, fede e ideologia politica, che intendano volontariamente impegnarsi nei programmi dell'Associazione;
- contribuire alla formazione di una **cultura della solidarietà internazionale e della cooperazione**, in

particolare garantendo con strumenti adeguati la circolazione e l'uso dell'informazione;

- assicurare la **diffusione dell'informazione** tra i soci, al fine di permettere loro un'effettiva partecipazione alla vita associativa;
- darsi una **struttura organizzativa** idonea al perseguimento degli obiettivi statutari;
- raccogliere fondi per il perseguimento degli obiettivi statutari, attraverso **campagne istituzionali o specifiche** che possano prevedere anche manifestazioni, spettacoli, vendite, ecc.

Tali attività possono essere svolte per conto proprio e/o su accordi specifici con Enti pubblici o privati, italiani od esteri.

3. I PROGETTI

Paesi in cui opera Coopi

Afghanistan, Albania, Bangladesh, Bolivia, Camerun, Ciad, Cina, Colombia, Ecuador, El Salvador, Etiopia, Gibuti, Guatemala, Honduras, Kenya, Kosovo, Malawi, Marocco, Montenegro, Mozambico, Pakistan,

Paraguay, Perú, Repubblica Centrafricana, Repubblica Democratica del Congo, Romania, Ruanda, Senegal, Serbia, Sierra Leone, Somalia, Tagikistan, Tanzania, Venezuela e Yemen.

Principali settori di intervento

Formazione professionale e/o educazione formale; promozione della donna; area socio-sanitaria; utilizzo risorse del territorio; integrato/multisetoriale; assistenza ai rifugiati/campi profughi; emergenza.

I finanziamenti

I progetti di Coopi sono finanziati dal Ministero degli Affari Esteri italiano, dall'Unione Europea, da Agenzie delle Nazioni Unite, dalla Caritas, da Enti locali, associazioni, gruppi d'appoggio e privati cittadini. Ogni finanziamento è finalizzato ad un intervento specifico, oggetto di un rendiconto finale corredato da pezze giustificative, che dimostra l'effettivo impiego delle risorse economiche ricevute. Coopi elegge un Collegio Sindacale, i cui membri sono esterni all'Associazione, il

quale svolge il compito di controllare e verificare la contabilità e l'amministrazione. Inoltre, il bilancio dell'Associazione viene certificato da una società di revisione. Questa procedura consente una trasparenza amministrativa tale da garantire ai finanziatori istituzionali e ai singoli privati che i fondi raccolti siano effettivamente destinati ai progetti di sviluppo ed agli interventi di emergenza.

Le risorse umane

La tipologia degli interventi promossi da Coopi richiede specifiche competenze tecniche e professionali, unite a qualità umane tali da permettere un rapporto positivo tra culture diverse e una crescita comune. Medici, infermieri, agronomi, ingegneri, formatori, artigiani vengono selezionati con criteri che ne identifichino le capacità tecniche, le motivazioni, la serietà, le capacità relazionali e di trasmissione delle conoscenze.

Coopi utilizza personale espatriato solo nei casi in cui sia necessaria una elevata professionalità specifica e tende, invece, in tutti gli altri,

ad utilizzare il personale e le capacità di iniziativa locali.

4. LE ATTIVITÀ IN ITALIA

Nel 2000 le campagne di sensibilizzazione promosse direttamente da Coopi sono state le seguenti:

“Un volto per la vita”

La campagna si propone di raccogliere fondi e sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema delle donne del Bangladesh sfigurate dall'acido solforico.

“Ragazzi di Bucarest”

In Romania il clown francese Miloud, da ormai otto anni, si sta prodigando per recuperare i ragazzini che a migliaia vivono nelle fognature della città di Bucarest. Attorno a questo straordinario personaggio si sono formati gruppi di appoggio in diversi Comuni in tutta Italia che Coopi si è presa l'incarico di promuovere e coordinare.

“Non lasciamo soli i bambini della Sierra Leone”

La campagna ha l'obiettivo di raccogliere fondi e sensibilizzare l'opi-

nione pubblica sulla questione dei bambini soldato della Sierra Leone. Coopi, impegnata in modo significativo in Sierra Leone per il recupero sociale di questi ragazzi rapiti, drogati, armati e sfruttati, ha voluto anche impegnarsi in attività di sensibilizzazione, informazione e raccolta fondi.

“Tutti in guerra”

Si tratta di una mostra interattiva di sensibilizzazione sulla guerra nei Balcani, realizzata con il contributo della Regione Lombardia: voci, foto, video, rumori, effetti speciali, come la simulazione di un percorso minato, servono per immergersi in un clima di guerra.

Campagne collegate ai progetti

Approfittando del notevole numero di volontari rientrati dell'Associazione, Coopi ha promosso in diverse città iniziative specifiche di sensibilizzazione e raccolta fondi a favore di progetti in corso: alcuni esempi sono costituiti dal gruppo di Vicenza, che si è attivato per appoggiare i progetti in Ciad e dai gruppi di Brescia e Bergamo per le attività nella Sierra Leone.

Realizzazione di un magazine televisivo mensile di 15' per le TV locali sui problemi dello sviluppo e delle relazioni Nord/Sud

È un'iniziativa di informazione realizzata in consorzio con Ong italiane, con capofila Coopi, approvata dal Ministero degli Affari Esteri, che ha avuto inizio nel novembre 1999. Gli obiettivi sono: sperimentare una nuova formula di informazione alternativa sui temi dello sviluppo; valorizzare gli spazi disponibili nelle emittenti televisive locali; rafforzare e sviluppare la collaborazione tra gli enti coinvolti nell'iniziativa per creare un polo di servizi informativi da proporre al mercato televisivo; testare l'interesse del grande pubblico sui temi dell'interdipendenza, dello sviluppo sostenibile, della solidarietà; dare voce alla gente dei paesi del Sud del mondo, agli immigrati, senza escludere naturalmente le povertà e marginalità del Nord.

Le iniziative di orientamento

Coopi ha avuto un ruolo indiretto ma importante nella realizzazione di un progetto sostenuto dal Ministero degli Affari Esteri e dal

Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica col consorzio UNA, col Cisp e col Vis per la realizzazione di un Master in Cooperazione allo sviluppo, presso l'Università di Pavia.

Le iniziative culturali

Nel 1999 cinque tra le principali Ong italiane di cooperazione (Cisp, Coopi, Cosv, Intersos e Movimondo) hanno dato vita a Forum Solint, con l'intento di creare un laboratorio italiano di discussione per quanti intendano contribuire a dare nuova credibilità e coerenza alla solidarietà ed alla cooperazione allo sviluppo.

A questo scopo Forum Solint si propone di promuovere spazi di analisi e riflessione su tematiche come il legame tra cooperazione e politica estera, il ruolo dell'aiuto allo sviluppo in Italia ed in Europa e le linee di tendenza della riorganizzazione dell'aiuto allo sviluppo a livello europeo.

5. LA STRUTTURA

La struttura si articola sul territorio: all'estero, da tempo, e in Italia,

dove si è deciso recentemente di aprire delle sedi locali.

L'organizzazione si articola in due settori: un **Ufficio Programmi**, che si occupa delle attività all'estero e l'**Ufficio Promozione e Solidarietà**, che invece si occupa delle attività in Italia.

Al vertice dell'organizzazione, come previsto dallo Statuto, c'è **la Direzione**, che ha il compito di coniugare una parte della funzione di rappresentanza politica con quella funzionale-operativa.

Sotto il profilo operativo, compiti della Direzione sono quelli di assicurare l'integrazione tra le attività dei diversi comparti di Coopi, il buon funzionamento dell'organizzazione in generale e, in particolare, di garantire il controllo amministrativo, la gestione amministrativa del personale espatriato e di sede, il funzionamento del sistema informativo e quello dei servizi generali.

La Direzione si avvale, nell'esercizio delle sue funzioni, di un organismo di coordinamento che viene denominato **Direzione Strategica**.

La Direzione Strategica è costituita, a discrezione del Direttore, da coloro che, indipendentemente dalla posizione occupata e dal livello di responsabilità, possono dare un contributo significativo alla definizione degli strumenti di lavoro, delle procedure, e di alcune importanti scelte operative.

La Direzione esercita le sue funzioni operative attraverso i seguenti uffici, monitorandone anche le attività:

• Ufficio Sistema informativo

Questo Ufficio ha il compito di assicurare il funzionamento della rete di computer della sede di Milano e il più efficace collegamento con le sedi estere, tenendo aggiornata il più possibile la strumentazione compatibilmente con le risorse a disposizione; deve coordinare tutti gli acquisti di materiali informatici anche destinati ai progetti esteri; deve definire i programmi standard da utilizzare per il normale funzionamento degli uffici garantendo la compatibilità tra le diverse funzioni; deve assicurare agli operatori l'aggiornamento necessario sulle nuove ver-

sioni; deve effettuare la manutenzione dei programmi realizzati in proprio dall'Associazione e il loro potenziamento.

• Ufficio Amministrativo e di gestione delle risorse umane

Deve assicurare il funzionamento della contabilità, in particolare garantire la regolare e tempestiva gestione dei dati contabili prodotti dalla sede di Milano e di quelli inviati dalle sedi estere; deve redigere il bilancio annuale di esercizio ed altri bilanci periodici; deve gestire le risorse finanziarie dell'Associazione; deve tenere i rapporti con le banche, con la società di revisione, con il Collegio Sindacale e con quant'altri organismi esterni preposti a controlli amministrativi; deve predisporre gli strumenti contabili necessari al controllo economico dei progetti all'estero; deve assicurare gli strumenti necessari al controllo di gestione dell'Associazione nel suo complesso; infine deve aggiornare le procedure contabili interne. L'Ufficio Amministrativo ha recentemente assorbito anche le funzioni dell'Ufficio Acquisti.

Per gli operatori all'estero, è compito dell'Ufficio: definire le forme contrattuali più idonee; definire, insieme al Responsabile dell'Ufficio Programmi, un "contratto collettivo degli espatriati".

Per gli operatori in Italia è compito dell'Ufficio: definire le forme contrattuali più idonee, definire un "contratto collettivo dei collaboratori di Coopi", gestire i contratti residuali dei lavoratori dipendenti, selezionare il personale in accordo con i diversi Uffici di competenza, definire i contenuti economici dei contratti in armonia con il "contratto collettivo".

• Ufficio Rendiconti

Ha i seguenti compiti: sovrintendere all'organizzazione e al corretto funzionamento delle contabilità all'estero in sintonia e in coordinamento con l'Ufficio Amministrativo e le sue procedure; mantenere il manuale delle procedure amministrative concernenti l'estero; formare, assistere e gestire il personale amministrativo delle sedi estere; redigere i rendiconti dei progetti e provvedere al loro inoltro ai donatori istituzionali.

• Ufficio Decentramento in Italia ed Educazione allo sviluppo

Ha i seguenti compiti: definire un quadro di riferimento che contenga i mandati, l'origine della legittimazione, i rapporti con la sede di Milano per l'apertura di sedi decentrate di Coopi; aprire delle sedi decentrate, con priorità a quelle regionali, per assicurare una maggiore presenza sul territorio e una interlocuzione con le istituzioni locali; realizzare attività di Educazione allo sviluppo, presentando progetti ai vari finanziatori tra i quali gli Enti locali; mantenere e sviluppare i rapporti con i gruppi di appoggio che si sono formati localmente in modo autonomo o sulla spinta di alcune campagne; diffondere sul territorio le campagne di Coopi attraverso la ripresa di iniziative sviluppate dalla sede milanese e promuoverne anche altre a livello locale; realizzare attività di informazione e di educazione allo sviluppo attraverso la presentazione di iniziative.

• Ufficio Comunicazione interna e formazione

Compito di questo Ufficio è quello di consentire lo sviluppo della comuni-

cazione interna attraverso una serie di strumenti e di tecniche.

In particolare dovrà organizzare riunioni a diversi livelli degli operatori di Coopi in Italia e all'estero quali seminari, riunioni tematiche trasversali, ecc.; individuare e realizzare altri strumenti che facilitino la comunicazione e l'informazione interna; realizzare attività di formazione.

• Ufficio Servizi generali

A questo ufficio competerà gestire una serie di servizi generali necessari al buon funzionamento dell'Associazione, quali il telefono e il centralino, le pulizie, la manutenzione.

Come già accennato, l'Ufficio Programmi e l'Ufficio Promozione e Solidarietà sono i due settori in cui si articola l'organizzazione.

• Ufficio Programmi

Ha, in primo luogo, il compito di definire, in accordo con la Direzione, la strategia d'intervento all'estero dell'Associazione: la tipologia di intervento, la collocazione geografica, la modalità di gestione delle attività. Un documento strate-

gico deve essere sottoposto periodicamente ogni due anni al Comitato Direttivo che lo deve approvare. L'Ufficio deve inoltre coordinare le iniziative per ottenere i finanziamenti istituzionali per la realizzazione delle attività all'estero e, naturalmente, di gestirle raggiungendo i risultati attesi.

Dipende dall'ufficio programmi l'**Ufficio Selezione e formazione**, cui compete in primo luogo la definizione di un "piano" di attività che preveda: un sistema di raccolta e archiviazione dei curricula; l'individuazione dei candidati più "interessanti"; l'adozione di un sistema di raccolta di curricula "attivo"; la scelta di candidati da avviare verso dei percorsi formativi; la definizione di percorsi formativi di diverso "livello" cui far partecipare i "parenti" e i candidati.

La struttura operativa *on-line* dell'Ufficio Programmi è costituita da due livelli:

I Desk Regionali (o di Paese)

Hanno il compito di formulare e sviluppare le strategie di intervento di Coopi nelle diverse aree regionali o nei diversi paesi; hanno la respon-

sabilità di definire le proposte di progetto da presentare ai diversi finanziatori istituzionali, anche quando esse sono elaborate in loco ed eventualmente presentate alle delegazioni locali dei finanziatori; hanno il compito di monitorare l'andamento dei progetti e quello di assicurare la "corretta gestione amministrativa" verificandola con l'Ufficio Amministrativo; scelgono il personale espatriato da inserire nei progetti di loro competenza.

Da essi dipendono le sedi locali estere di cui debbono assicurare la sostenibilità, il buon funzionamento ed il coordinamento con la Sede centrale.

L'Ufficio dovrà definire delle modalità di monitoraggio e di valutazione sulle attività all'estero e sui singoli progetti.

Le sedi estere

Esse dipendono dal Desk di riferimento e sono funzionali alla realizzazione dei progetti all'estero. Loro compito è quello di esercitare una funzione di interlocuzione, a livello locale, con i donatori internazionali. Dalle sedi centrali estere dipendono poi eventuali ulteriori sedi

locali e da ultimo le sedi operative di ciascun progetto.

Tra i compiti delle sedi estere vi sono poi quelli di assicurare la regolare tenuta della contabilità e della amministrazione locale, tanto della sede principale, quanto di quella dei singoli progetti, in conformità con le disposizioni e le procedure ricevute dalla sede centrale e di assicurare tutte le informazioni necessarie al corretto funzionamento dei progetti.

• **Ufficio Promozione e Solidarietà**

A questo Ufficio competono, in generale, molte delle attività in Italia dell'Associazione: in particolare, il perseguimento di una strategia di comunicazione, la realizzazione di campagne di notorietà, di eventi straordinari, la ricerca di sponsor e l'attività di raccolta fondi, la gestione dell'archivio dei donatori e la relativa analisi statistica.

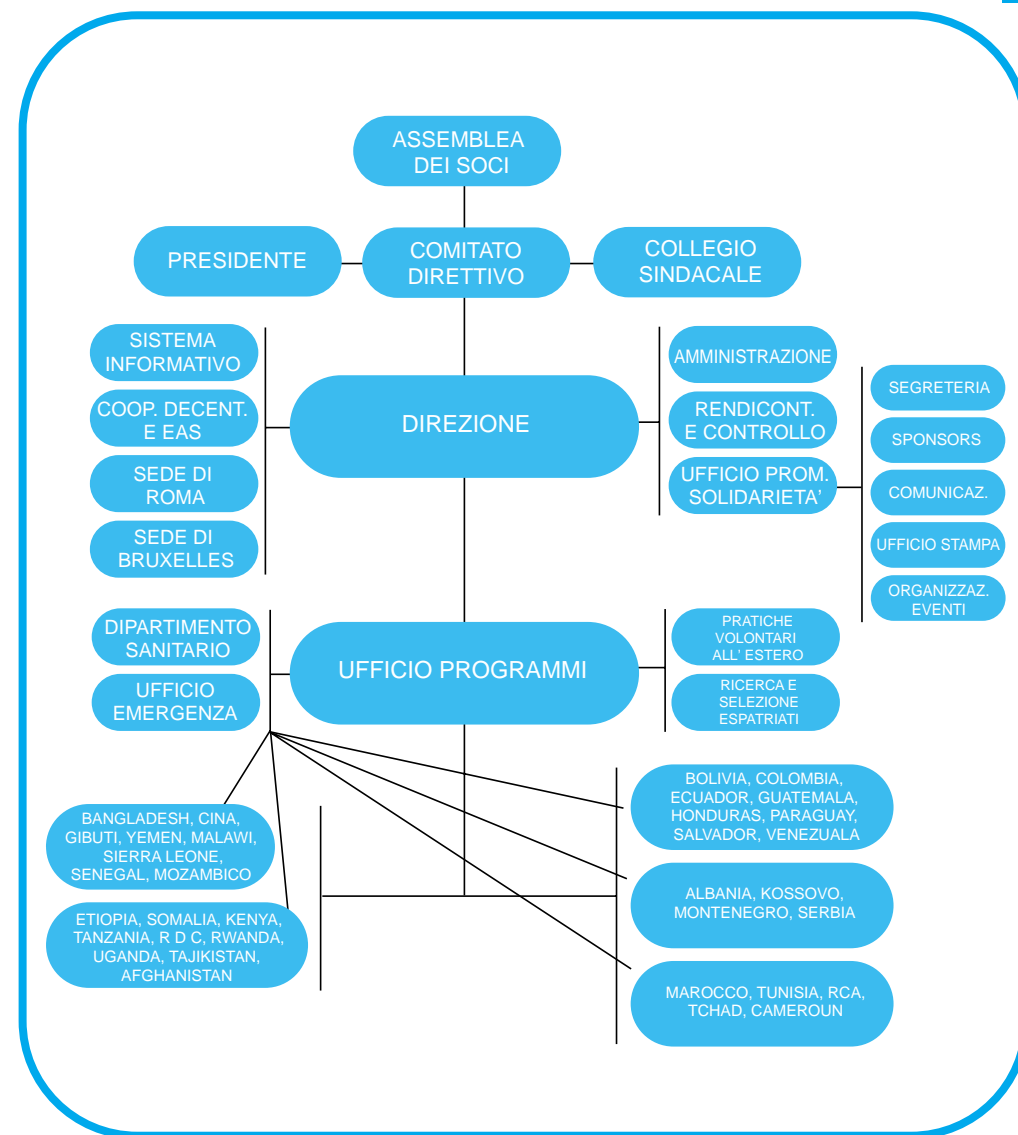
A questo Ufficio spetta inoltre la definizione della strategia di comunicazione, che potrà essere periodicamente rinnovata e dovrà essere approvata dal Comitato Direttivo. La Direzione dovrà sovrintendere alla corretta applica-

zione delle strategie decise.

Tra i compiti dell'Ufficio vi è quello di gestire, coerentemente con la strategia di comunicazione convenuta, l'immagine di Coopi verso il mondo esterno, sovrintendendo a tutte le forme di comunicazione scritta e a mezzo stampa o video che abbiano una funzione divulgativa ed informativa. Esso dovrà infine curare il periodico aggiornamento del sito web.

Fa parte dell'Ufficio anche l'**Ufficio Stampa**, il cui compito consiste nel mantenere e sviluppare i rapporti con i mezzi d'informazione. Le comunicazioni che l'Associazione intende fare verso il mondo esterno devono avvenire tramite questo Ufficio che, a seconda delle priorità che verranno stabilite, dovrà orientare le informazioni e le comunicazioni verso le testate più opportune. Nell'ambito dei rapporti con i giornalisti, potrà anche, in coordinamento con i Desk dell'Ufficio Programmi, concordare eventuali loro viaggi in paesi dove Coopi sia presente, finalizzati alla realizzazione di *reportage*.

Questo Ufficio svolge un ruolo di promozione culturale in Italia o, almeno, nella città di Milano in



modo che Coopi riesca a trasmettere all'esterno la competenza ed il patrimonio di esperienze accumulate negli anni ed intervenga anche nell'ambito dei dibattiti che in Italia si svolgono sui temi della cooperazione, dello sviluppo, dell'emergenza, dei diritti umani, ecc. Esso ha prevalentemente una funzione di stimolo e di coordinamento di tutte le risorse dell'Associazione e di collegamento con entità esterne che possono offrire forme significative di partenariato culturale come le università, i centri studi, altre associazioni, ecc.

6. I MEZZI DI COMUNICAZIONE

Coopinotes

Il notiziario interno di Coopi viene diffuso tra tutti i soci e tra tutti i volontari e cooperanti dell'Associazione. Gli argomenti trattati sono: dati e informazioni su progetti in corso, notizie dai paesi, sulle partenze dei cooperanti e volontari, sulle missioni, su incontri e conferenze, notizie sulla cooperazione provenienti sia dall'Italia che da Bruxelles.

Coopi.it

Uno strumento agile e veloce con cui vengono comunicate attraverso la posta elettronica, e quindi in tempo reale, tutte le iniziative e gli appuntamenti dell'Associazione.

Annual Review

È la pubblicazione ufficiale annuale dell'Associazione.

Il sito web www.coopi.it

Promuove le principali campagne di sensibilizzazione dell'Associazione.

Bollettino Cooperazione Internazionale

Un periodico che ha il fine di aggiornare soci, donatori e gruppi di appoggio sulle attività dell'organizzazione e su temi di particolare interesse.

7. LA RETE

Coopi è affiliata a:

- Associazione delle Ong italiane;
- Associazione delle Ong della Lombardia;
- Piattaforma italiana

aiuti umanitari;

- Forum Solint;
- Scuola Europea per gli Studi Avanzati in Cooperazione e sviluppo con l'Università di Pavia;
- Grupo Sur - raggruppa alcune Ong che operano nei Paesi dell'America Latina;
- Clong (Comitato di collegamento Ong europee);
- Voice (Voluntary organizations

in cooperation in emergencies);

- Euronaid - associazione europea di Ong per la distribuzione di cibo ed aiuti di emergenza;
- Réseau Européenne du Congo (Rec).

I gruppi locali di appoggio all'associazione sono attualmente circa 120. Gli aderenti e sostenitori sono circa 7.000.



con il contributo di



M mainstreaming

human rights into humanitarian work

con il contributo di



SEDE CENTRALE
Via De Lemene, 50
20151 Milano
Tel. 02 3085057
Fax 02 33403570
coopi@coopi.it
www.coopi.it

1

Mainstreaming
human rights into humanitarian work

con il contributo di



Diritti umani e assistenza umanitaria

manuale operativo





Indice

1. Dal 1968 nella cooperazione
2. I progetti: la “carta fondamentale”
3. Il ruolo dei partner
4. Le finalità dei progetti
5. La struttura organizzativa
6. I settori d'intervento
7. Le reti e i coordinamenti
8. Le fonti di finanziamento
9. In Italia... “solidarietà senza confini”

1. DAL 1968 NELLA COOPERAZIONE

Il Cosv è un'associazione di volontariato senza fini di lucro impegnata, da oltre trent'anni, nella **solidarietà internazionale**. In tutti questi anni il Cosv ha realizzato, con i propri volontari, **progetti in Africa, America Latina, Asia e Balcani**.

Il Cosv è composto da alcune centinaia di persone, che partecipano alle sue attività in forme diverse: i soci, i volontari e i cooperanti in servizio, i consulenti, gli interlocutori dei paesi del Sud, i lavoratori, i gruppi di lavoro, gli amici che sostengono le attività in Italia e tutti coloro che sottoscrivono a favore di progetti specifici.

Il Cosv appartiene a se stesso: non è proprietà di partiti o di gruppi particolari, non dipende da nessun ministero.

Riteniamo di appartenere a quella parte della società civile che lavora sui temi della pace, dell'ambiente e dell'interdipendenza; che promuove con tenacia la cultura della solidarietà, il rigetto di ogni razzismo,

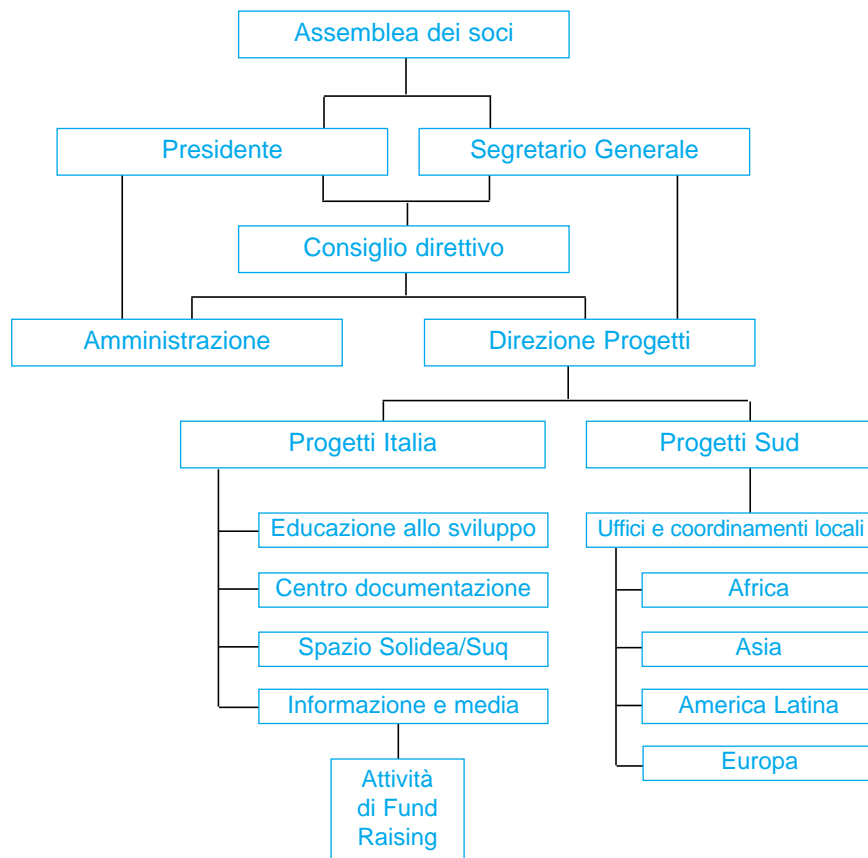
la partecipazione attiva di uomini e donne liberi allo sviluppo umano, sia materiale che culturale.

La nostra struttura è stata pensata per sostenere i progetti e le attività dell'Associazione in varie aree del mondo, secondo l'organigramma a pagina 4.

2. I PROGETTI: LA “CARTA FONDAMENTALE”

Nel corso degli anni abbiamo gestito sia progetti molto impegnativi che di piccole dimensioni, in settori anche molto diversi fra loro, ma con una sola grande ambizione di fondo: sostenere un partner locale nel suo percorso di auto-sviluppo.

Il modello di sviluppo che il Cosv promuove in ogni progetto è costruito sulla concreta solidarietà e sulla diretta collaborazione con i partner del Sud del mondo, per affrontare i bisogni reali delle popolazioni colpite da guerre e calamità naturali o di quelle che lottano contro la povertà e l'ingiustizia sociale. Progetti del Cosv sono attualmente



in corso in:

- Africa: Angola, Botswana, Eritrea, Kenya, Mozambico, Niger, Somalia, Sudan e Zimbabwe;
- America Latina: Bolivia, Ecuador e Venezuela;
- Europa: Bosnia, Montenegro e Serbia.

3. IL RUOLO DEI PARTNER

Attraverso obiettivi chiari e con attività ben definite, i progetti del Cosv mirano sempre a rafforzare o a sostenere i processi di sviluppo in atto in un delimitato territorio. Essi prevedono la diretta parteci-

pazione di un interlocutore locale, pubblico o privato, in grado di gestire risorse umane e finanziarie: una cooperazione progettata sul campo, dunque, a confronto con le realtà locali e non una "cooperazione a tavolino". Per valorizzare le risorse umane impiegate nella realizzazione dei progetti, i volontari vengono formati, prima dell'invio nei vari paesi, alla gestione delle attività di cooperazione.

Tutti i progetti del Cosv sono il frutto di una collaborazione fondata su rapporti di interscambio tra diverse realtà: quella italiana e quella locale che, per libera scelta, decidono di cooperare su obiettivi comuni e condivisi.

4. LE FINALITÀ DEI PROGETTI

I nostri programmi hanno quindi alcune caratteristiche comuni: favorire fin dall'inizio la partecipazione attiva della popolazione, senza perpetuare meccanismi di dipendenza economica e tecnica; non essere ispirati a criteri mera-

mente assistenziali; migliorare le condizioni di vita dei gruppi più emarginati; valorizzare la cultura locale, armonizzando lo sviluppo economico con quello sociale; ma soprattutto creare le condizioni affinché l'intervento, una volta concluso il finanziamento esterno, possa essere "sostenuto" dalla comunità locale.

Progetti diversi dunque, ma con caratteristiche e finalità comuni:

- favorire fin dai primi passi dei progetti la **partecipazione attiva della popolazione locale**, evitando meccanismi di dipendenza economica e tecnica;
- migliorare le **condizioni di vita dei gruppi più deboli** ed emarginati, donne, anziani e bambini;
- valorizzare le **conoscenze e le culture locali** armonizzando lo sviluppo economico con quello sociale;
- creare le condizioni affinché l'intervento, una volta concluso il finanziamento esterno, possa essere "sostenuto" dalla **comunità locale**.

Negli **interventi di emergenza** rispettiamo alcune condizioni per noi fondamentali: facendo dell'imperativo umanitario una priorità assoluta; tentando in ogni modo di non servire da strumento di politica degli interventi stranieri; basando le nostre attività sulle capacità locali; presentando, nelle nostre attività di informazione, di promozione e di pubblicità, le vittime di catastrofi come esseri umani degni di rispetto e non come oggetti di commiserazione.

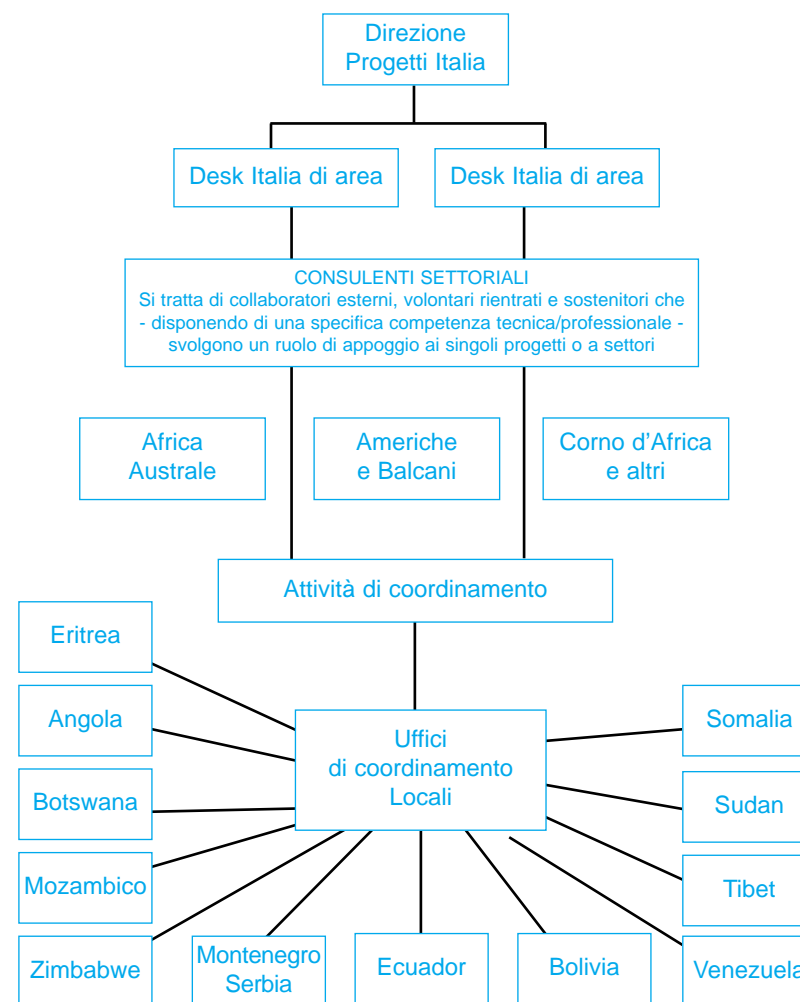
Anche negli interventi di emergenza e riabilitazione, nonostante le difficoltà, cerchiamo di stabilire un rapporto con qualche gruppo sociale, di non "calarci" quindi in una realtà in modo "efficiente" ma distaccato, valido per qualsiasi situazione. In questo modo i nostri interventi mirano a difendere i diritti umani fondamentali di "una specifica popolazione", con le sue peculiari caratteristiche e necessità: il diritto alla vita anzitutto, ma anche alla dignità ed alla propria identità.

5. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Attraverso il Cosv è possibile dare il proprio contributo alle attività di cooperazione, partecipando direttamente alla realizzazione di progetti di riabilitazione e di sviluppo nei paesi più svantaggiati, oppure operando nell'ambito di interventi umanitari in quelle aree del mondo in cui conflitti, guerre e calamità naturali richiedono un appoggio esterno per affrontare le emergenze e portare aiuto alle fasce più deboli della popolazione.

Lavorare per lo sviluppo significa mettere al servizio di un progetto concreto di solidarietà non solo le proprie - indispensabili - motivazioni, ma anche una professionalità adeguata

Lavorare con il Cosv significa **condividere una proposta di cooperazione**, perché per i ruoli di gestione, previsti dai progetti, non basta essere dei professionisti o avere delle competenze



tecniche, bisogna anche impegnarsi a diventare “professionisti della cooperazione”.

6. I SETTORI D'INTERVENTO

I principali settori d'intervento del Cosv riguardano:

- **sanità:** assistenza sanitaria di base, medicina preventiva, salute materno-infantile;
- **agricoltura e zootecnica:** riforestazione, agricoltura, conservazione e sviluppo delle colture tradizionali;
- **ambiente:** difesa dell'ambiente;
- **formazione professionale:** formazione degli adulti per i settori tecnici intermedi;
- **educazione:** con particolare attenzione nei confronti delle scuole primarie;
- **riabilitazione e habitat:** riabilitazione delle strutture pubbliche di servizio, ospedali, scuole, centri di salute;
- **progetti produttivi:** sostegno alla micro-imprenditorialità, all'artigianato e supporto alle forme tradizionali di risparmio.

7. LE RETI E I COORDINAMENTI

Per realizzare i propri progetti il Cosv coopera spesso con altre organizzazioni, italiane e non. Per questo partecipa a numerose iniziative di coordinamento e a reti di scambio e comunicazione tra associazioni. Si tratta spesso di “luoghi” di elaborazione e di confronto sulle strategie della cooperazione non governativa, piuttosto che di confronto con le istituzioni. Tra queste, per citare le principali:

- l'Associazione delle Ong italiane;
- la Piattaforma italiana presso la Commissione Europea;
- l'Assemblea delle Ong della Lombardia;
- Voice - coordinamento delle Ong che operano nell'emergenza;
- Wide - network europeo delle donne;
- Ols - cartello di Ong che operano nel Sudan meridionale;
- Ucha - coordinamento degli aiuti umanitari in Angola;
- Ngo's Consortium per la Somalia;
- Forum Solint - ambito di ricerca e collaborazione tra Ong italiane e molte altre aggregazioni a livello italiano, europeo e internazionale.

8. LE FONTI DI FINANZIAMENTO

Il Cosv è stato fondato nel 1968, con il compito di coordinare tutti i gruppi e le associazioni che, in quegli anni, lavoravano a favore dei paesi che via via andavano affrancandosi dalle colonie o dalle dittature: Algeria, Guinea Bissau, Mozambico, Nicaragua, Zimbabwe e molti altri. Col trascorrere degli anni il Cosv, oltre a ricoprire il ruolo di coordinamento delle organizzazioni di ispirazione laica, ha iniziato a gestire direttamente programmi, inviando volontari ed attrezzature, in numerosi paesi dell'Africa e dell'America Latina. Questo duplice ruolo si è rivelato, nel corso degli anni, eccessivamente oneroso per un solo organismo. A metà degli anni '80 il Cosv ha quindi deciso di continuare nel suo lavoro di gestione diretta dei progetti, contribuendo alla nascita di un nuovo coordinamento delle Ong di ispirazione laica.

I progetti sono sostenuti, anche economicamente, dal Governo italiano

(con decreto di riconoscimento del Ministero Affari Esteri) dalla Commissione Europea e dalle più importanti Agenzie internazionali.

I principali partner del Cosv sono Echo (l'Ufficio umanitario della Commissione Europea), il Ministero degli Affari Esteri italiano, Unicef, World Food Program, la Direzione Generale per lo Sviluppo della Commissione Europea, ma anche Enti locali, singoli donatori, aziende, sponsor, fondazioni e altre istituzioni che finanziano o promuovono specifiche iniziative e campagne sociali.

9. IN ITALIA... “SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI”

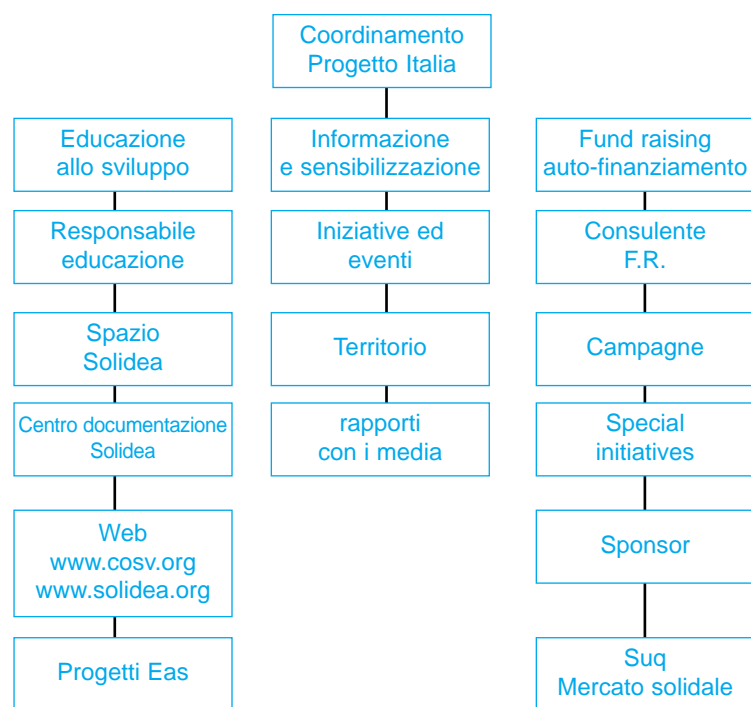
Il Cosv opera anche in Italia, con l'obiettivo di far conoscere le diverse realtà dei paesi in cui l'Associazione interviene e quindi le culture delle popolazioni con cui “coopera”.

Un settore delle attività del Cosv in Italia è destinato alla promozione dell'artigianato e dell'arte, attraverso esposizioni ed iniziative di commercio solidale. Il Cosv realizza inoltre pro-

grammi di Educazione allo sviluppo in ambito scolastico e campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Anche in questo caso esiste un organigramma di ruoli e compiti cui fare riferimento per realizzare gli obiettivi dell'Associazione.

Tra le principali attività realizzate in

Italia ci sono anche quelle che riguardano la raccolta di fondi. Oltre ad integrare le risorse a disposizione dei progetti, questo genere di attività hanno l'obiettivo di costruire – nel tempo – una relazione diretta con un certo numero di sostenitori, in qualche modo legati alle iniziative del Cosv.



Consulenti, collaboratori e contatti vari finalizzati alla realizzazione degli obiettivi di educazione e finanziamento



con il contributo di



M mainstreaming

human rights into humanitarian work

con il contributo di



SEDE CENTRALE
Viale Monza, 40
20127 Milano
Tel. 02 2822852
Fax 02 2822853
cosv@enter.it
www.cosv.org

1

Mainstreaming
human rights into humanitarian work

con il contributo di



Diritti umani e assistenza umanitaria

manuale operativo





Indice

1. La solidarietà in prima linea
2. I nostri obiettivi
3. La nostra carta fondamentale
4. I settori d'intervento
5. Le aree geografiche d'intervento
6. La struttura
7. Le risorse finanziarie
8. I mezzi di comunicazione
9. Le reti di scambio e di coordinamento
10. Reporting
11. Il codice di condotta

1. LA SOLIDARIETÀ IN PRIMA LINEA

Intersos è un'organizzazione umanitaria senza fini di lucro, che opera a favore delle **popolazioni in pericolo, vittime di calamità naturali e di conflitti armati**.

Fondata nel 1992 da un gruppo di persone impegnate nel campo della solidarietà e della cooperazione internazionale e con il fattivo sostegno delle tre Confederazioni sindacali italiane, basa la sua azione sui valori della solidarietà, della giustizia, della dignità della persona, dell'uguaglianza dei diritti e delle opportunità per tutti i popoli, del rispetto delle diversità, della convivenza, dell'attenzione ai più deboli e indifesi.

Intersos si riconosce nei valori fondamentali dell'Associazione delle Organizzazioni non governative (Ong) italiane ed è riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri, dalla Commissione Europea e dalle principali Agenzie delle Nazioni Unite. È un'associazione indipendente che, con i propri operatori umanita-

ri, interviene ovunque nel mondo si apra una crisi umanitaria.

Nel pianeta purtroppo le situazioni di grave emergenza si moltiplicano. Esse sono provocate da guerre, catastrofi naturali, epidemie. Intere popolazioni, soprattutto nel Sud del mondo ma anche in Europa, sono esposte a gravi sofferenze, private dei diritti e dei beni essenziali, spesso in pericolo di vita. Intersos è nata per dare una risposta efficace a queste situazioni. È questo il motivo per cui mantiene una struttura operativa agile, composta dalla Sede centrale in Italia e da sedi operative all'estero, che progettano e coordinano gli interventi, e dagli operatori umanitari, che nelle varie regioni del mondo impegnano la propria professionalità al servizio delle comunità in difficoltà.

2. I NOSTRI OBIETTIVI

- **Dare risposte immediate alle crisi umanitarie**, portando soccorso alle popolazioni vittime di conflitti armati, siccità, carestie, presenza di mine e ordigni esplosivi e di ogni altra calamità.
- Avviare, contemporaneamente

all'intervento di soccorso, anche le azioni capaci di porre le basi per la **ripresa della normalità della vita**, la **riconciliazione**, la **ricostruzione** e lo **sviluppo**.

- Mobilitare, sollecitare e coinvolgere la società al fine di sviluppare e diffondere la **cultura della solidarietà internazionale**.

3. LA NOSTRA CARTA FONDAMENTALE

L'azione umanitaria di Intersos si basa su una serie di principi e valori fondamentali.

Priorità assoluta dell'imperativo umanitario

Il principio di base di Intersos è il riconoscimento del dovere di ogni essere umano di portare aiuto ad altri esseri umani che si trovano in stato di bisogno e di sofferenza, senza che tale aiuto sia limitato o condizionato da considerazioni o convinzioni di altra natura.

Nessuna discriminazione

Coerentemente con il principio della priorità dell'imperativo umanitario, nel proprio operato Intersos

non applica alcuna distinzione o discriminazione rispetto alla razza, al sesso, alla fede religiosa, alla nazionalità, all'appartenenza etnica o di classe delle persone che hanno bisogno di aiuto.

Imparzialità

Le vittime sono vittime, da qualunque parte la sorte le abbia schierate, siano esse tra i vinti o tra i vincitori. A tutte Intersos garantisce l'aiuto e l'assistenza necessari. Ciò non impedisce peraltro di individuare le responsabilità personali e istituzionali rispetto all'uno o all'altro evento catastrofico (sia naturale che prodotto dalla volontà umana) e prendere pubblicamente posizione.

Indipendenza

Intersos non ha alcuna subalternità a esigenze o strategie di ordine politico o ideologico, siano esse interne o internazionali.

L'indipendenza consente a Intersos di denunciare le violazioni dei diritti umani e le varie forme di ingiustizia e di iniquità senza riguardo per la parte che le perpetra e di sostenere organizzazioni e istituzioni che

agiscono in coerenza con i principi universalmente riconosciuti.

Rispetto delle culture locali e dell'ambiente

Intersos evita forme di intervento umanitario "scioccanti" per le persone e per l'ambiente. Evita cioè di introdurre comportamenti e modalità sociali - ancorché migliorative o utili alle risposte umanitarie - estranee alle culture locali, di distruggere e/o inquinare l'ambiente naturale.

Valorizzazione delle capacità locali e coinvolgimento dei beneficiari nella gestione delle operazioni

La vittima è un essere umano, e come tale deve essere considerata non solo nel momento del bisogno primario, ma anche nel momento della ricostruzione.

Appena possibile tutti i beneficiari debbono essere coinvolti nelle attività che li riguardano, valorizzando così al massimo le capacità di ciascuno e della comunità ed eliminando, seppure gradualmente, la dipendenza dall'aiuto esterno.

Professionalità degli operatori

L'operatore umanitario è un volontario che esprime i valori della solidarietà nella propria azione professionale al fine di dare risposte di qualità adeguate ai bisogni. Chi svolge l'azione umanitaria deve essere quindi esperto, preparato, deontologicamente corretto ovunque si trovi.

Trasparenza

Intersos vive grazie ai finanziamenti delle istituzioni pubbliche internazionali e nazionali e a quelli di donatori privati. I bilanci relativi ad ogni singola operazione, come pure i bilanci annuali generali, sono certificati e resi pubblici.

AGLI OPERATORI
È RICHIESTA
L'ADESIONE AI
PRINCIPI
E AI VALORI
DELLA CARTA
FONDAMENTALE

4. I SETTORI DI INTERVENTO

- Assistenza a rifugiati e sfollati tramite l'organizzazione e la gestione dei campi e dei centri di accoglienza e la fornitura di beni e servizi di prima necessità.

- Assistenza d'emergenza alla popolazione civile in situazioni di conflitto, con una particolare attenzione ai gruppi più vulnerabili (bambini, donne, anziani), tramite distribuzione di alimenti e generi di prima necessità, ricongiungimenti familiari di bambini non accompagnati, reinserimento, scolarizzazione e recupero di "bambini soldato".

- Aiuto al rientro dei profughi nei luoghi di origine e contestuale sostegno per la ricostruzione delle abitazioni e dei servizi basilari (ospedali, centri di salute, scuole), per la ripresa economica e per la convivenza democratica.

- Riabilitazione strutturale e funzionale di ospedali, ambulatori, scuole, altre strutture sociali e culturali, acquedotti e sistemi fognari.

- Sminamento umanitario, bonifica

dei terreni da mine e ordigni esplosivi, educazione delle popolazioni ai rischi da essi derivanti.

- Formazione e preparazione specifica degli operatori in materia di protezione e promozione dei diritti umani nelle situazioni di emergenza.

5. LE AREE GEOGRAFICHE DI INTERVENTO

Le aree geografiche di intervento coincidono in sostanza con il pianeta Terra, dal momento che Intersos interviene in qualsiasi luogo vi sia la necessità e la possibilità oggettiva di essere presenti. In questi anni siamo stati presenti in:

• AFRICA

Angola, Burundi, Eritrea, Etiopia, Kenya, Mozambico, Repubblica Democratica del Congo, Ruanda, Somalia

• AMERICA CENTRALE

El Salvador, Honduras, Nicaragua

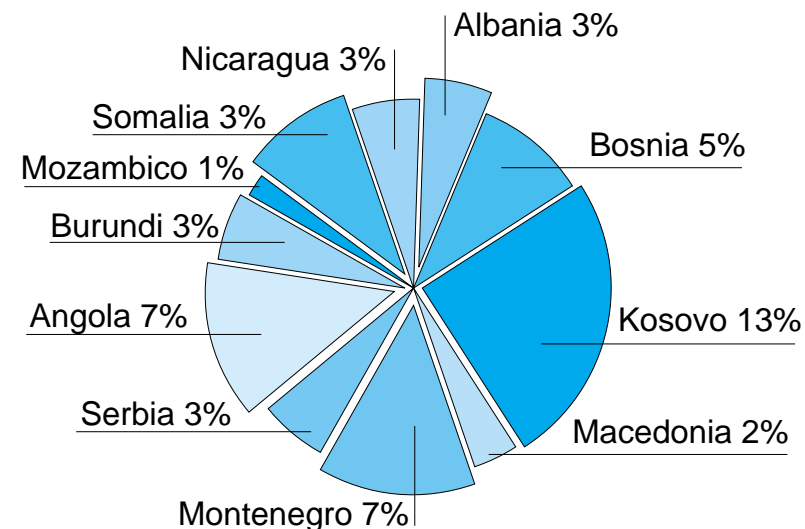
• ASIA

Afghanistan, India, Pakistan

• EUROPA

Albania, Bosnia Erzegovina, Cecenia, Macedonia, Polonia, Repubblica Federale di Jugoslavia (Kosovo, Montenegro, Serbia)

NUMERO DI PROGETTI PER AREA GEOGRAFICA PER L'ANNO 2000



6. LA STRUTTURA

Intersos è una struttura con una Sede centrale ed un'articolazione di Sedi periferiche in funzione dei progetti in corso. La Sede centrale ha una distribuzione delle responsabilità gestionali per settori specifici d'intervento (Prime emergenze e vulnerabilità specifiche, Sminamento, Diritti umani ed Educazione allo sviluppo) e per Aree geografiche (Africa, Europa sud orientale, Asia). Le unità funzionali (Amministrazione,

Risorse umane, Progettazione e valutazione, Logistica) rappresentano l'insieme dei servizi di supporto alle suddette unità di gestione settoriali e geografiche.

Le Sedi periferiche, a cui fa capo più di un progetto, generalmente hanno un'organizzazione che prevede le seguenti funzioni: il Capo missione, che rappresenta l'Associazione nel paese di riferimento e coordina tutti i Capi progetto presenti nell'area geografica; il Capo progetto, che ha

la responsabilità del coordinamento e della gestione di tutte le attività; il Logista/Amministrativo, responsabile della gestione finanziaria del progetto, della gestione del personale locale e della logistica di supporto alle attività (acquisti, trasporti, sdoganamento merci, ecc.); le Figure tecniche, in funzione dei settori d'intervento previsti dal progetto stesso (geometri, medici, tecnici idrici, fisioterapisti, ecc.).

La comunicazione tra le sedi periferiche e quella centrale passa attraverso la struttura già descritta; in particolare gli operatori tecnici hanno come loro diretto interlocutore il Capo progetto a cui fanno riferimento.

Questo interagisce con il Capo missione (cioè il responsabile di più progetti in una determinata area geografica), il quale, a sua volta, ha un referente diretto in Sede centrale che è il Direttore di area geografica di appartenenza. Discorso a parte merita l'Area amministrativa che ha una sua organizzazione parallela: nelle diverse sedi periferiche sono presenti i diversi Amministratori regionali, coadiuvati da operatori ammi-

nistrativi locali, a cui fanno capo, di solito, più progetti nella stessa area geografica.

Questi hanno un referente diretto in Sede centrale nel Responsabile dell'area geografica di quella specifica area dell'estero e fanno capo ad un unico amministratore Responsabile di tutta l'area Estero.

Le comunicazioni relative all'ordinaria gestione del progetto seguono dette "linee organizzative" ed avvengono prevalentemente attraverso incontri diretti, scambi di e-mail e conversazioni telefoniche.

7. LE RISORSE FINANZIARIE

Oltre ai contributi dei propri soci e alle donazioni di singole persone, gruppi di solidarietà, associazioni e imprese, Intersos ha particolarmente beneficiato, per le proprie attività, dei finanziamenti di: Unione Europea (ECHO, DG Relazioni esterne, DG Sviluppo), Ministero degli Affari Esteri italiano (DG Cooperazione allo sviluppo), FAO, UNOCHA, UNDP, UNHCR, UNICEF, UNOPS, WFP, WHO*,

Conferenza Episcopale Italiana (Fondo "Otto per mille"), Caritas Italiana, Regioni, Province e Comuni italiani. Inoltre, assidue sostenitrici di Intersos sono le

Confederazioni sindacali italiane. Il bilancio economico, che nel 2000 ammontava a oltre 40 miliardi di lire, è certificato da una primaria società di revisione.

* LEGENDA DELLE SIGLE

FAO

Food and Agricultural Organization (Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura)

OCHA

Office for the Coordination of Humanitarian Affairs (Ufficio di Coordinamento degli Affari Umanitari)

UNDP

United Nations Development Programme (Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo)

UNHCR

United Nations High Commissioner for Refugees (Alto Commissariato delle

Nazioni Unite per i Rifugiati)

UNICEF

United Nations International Children Emergency Fund (Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia)

UNOPS

United Nations Office for Project Service (Ufficio delle Nazioni Unite per i Servizi ai Progetti)

WFP

World Food Programme (Programma Alimentare Mondiale)

WHO

World Health Organisation (Organizzazione Mondiale della Sanità)

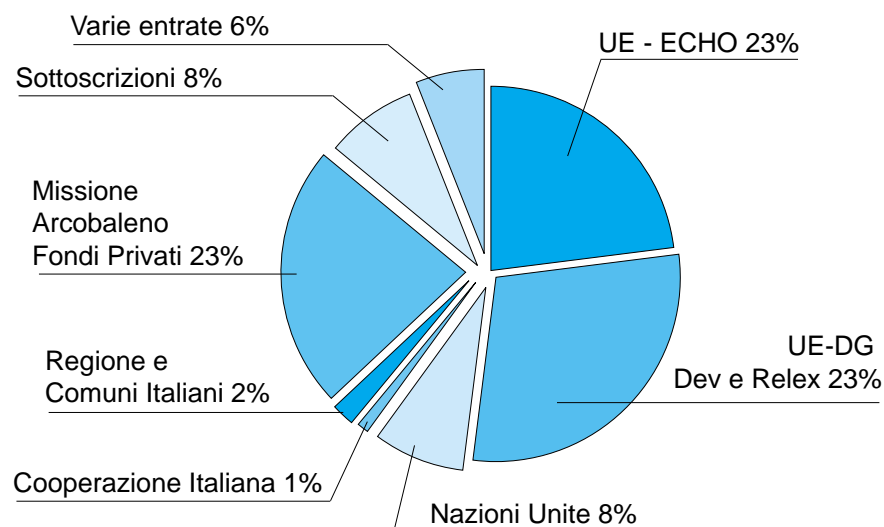
8. I MEZZI DI COMUNICAZIONE

Intersos si è data dei mezzi di comunicazione per dare conto del suo operato e per scambiare informazioni e valutazioni.

Essi sono:

- Intersos Notizie, periodico fondato nel 1994;
- Lettere ai sostenitori;
- Il sito Internet www.intersos.org.

LE ENTRATE DI INTERSOS NELL'ANNO 2000



9. LE RETI DI SCAMBIO E DI COORDINAMENTO

Intersos fa parte di:

- Associazione delle Ong Italiane
- Solidea - gruppo di Ong (Intersos, Cosv, Icei) che condividono spazi per l'informazione e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle tematiche connesse con la solidarietà internazionale;
- Forum Solint - foro di Ong (Cisp, Coopi, Cosv, Intersos, Movimondo)

destinato a favorire il dibattito e la riflessione relativamente ai grandi temi correlati alle dinamiche e alle crisi internazionali, nonché alle scelte strategiche e alle modalità di intervento nell'ambito della cooperazione internazionale e dell'aiuto umanitario;

- Voice (Voluntary organizations in cooperation in emergencies) - associazione delle Ong europee che operano nelle crisi umanitarie con interventi di emergenza e di prima ricostruzione;

- Clong - Comitato di collegamento delle Ong europee con le istituzioni dell'Unione Europea;
- Forum del Terzo Settore - organizzazione che raggruppa le realtà associative italiane senza fini di lucro dedite all'azione sociale.

10. REPORTING

Per il *reporting* interno è utilizzato uno schema per i rapporti settimanali e per la relazione di fine missione, onde facilitare e formalizzare un efficace scambio d'informazioni tra sedi periferiche e Sede centrale.

schema di rapporto settimanale

A	Direttore Area Settoriale/Geografica Cc: intersos@intersos.org
data	(gg mm aaaa)
	Rapporto Settimanale (paese) Periodo dal: al:
	<p>1. SITUAZIONE GENERALE (situazione paese, sicurezza, emergenza, cooperazione, donatori, etc.)</p> <p>2. ANDAMENTO DEI PROGETTI IN CORSO (STATO DEI LAVORI)</p> <p>2.1 Personale (espatriato, locale)</p> <p>2.2 Amministrazione</p> <p>2.3 Logistica</p> <p>3. ATTIVITA DI PROMOZIONE E PROGETTAZIONE</p> <p>4. PROGRAMMA DI MASSIMA PROSSIMA SETTIMANA (lista delle principali attività da svolgere anche se già citate precedentemente)</p> <p>5. VARIE (es.: osservazioni, commenti, etc)</p> <p>NB: L'obiettivo del rapporto è stabilire una comunicazione periodica che ci permetta di seguire congiuntamente l'andamento della presenza INTERSOS nel paese e di affrontarne insieme le problematiche. Il rapporto deve essere sintetico. Eventuali approfondimenti saranno richiesti ad hoc. Il rapporto va inviato settimanalmente possibilmente a fine settimana.</p>

Per il personale espatriato Intersos fa riferimento ad un suo specifico Regolamento ed utilizza differenti tipologie contrattuali in funzione della specificità di ogni singolo progetto. Ogni operatore, all'inizio del suo rapporto professionale con Intersos, prende atto di detto Regolamento e stipula un contratto professionale con l'Organizzazione.

SCHEMA DI RELAZIONE DI FINE MISSIONE

1. Nominativo

2. Progetto

3. Data d'inizio e fine missione

4. Funzione

5. Attività realizzate

6. Risultati ottenuti

7. Problemi incontrati

8. Soluzioni adottate

9. Relazioni interne all'equipe di lavoro

10. Relazioni con la sede locale e/o di Roma

11. Conclusioni

11. IL CODICE DI CONDOTTA

Intersos ha aderito, fin dai primi anni, ai Principi di comportamento per il Movimento Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa e per le Ong nei programmi di intervento nei disastri.

1. L'imperativo umanitario ha la priorità assoluta

Il diritto di ricevere assistenza umanitaria e di prestarne è un principio umanitario fondamentale di cui devono godere tutti i cittadini di tutti i paesi. Come membri della comunità internazionale, riconosciamo il nostro obbligo di prestare assistenza umanitaria ovunque essa sia necessaria. Di qui la necessità di poter raggiungere liberamente le popolazioni interessate, elemento fondamentale nell'esercizio di questa responsabilità. Il nostro intervento nei disastri ha per motivazione primaria la volontà di alleviare la sofferenza umana tra coloro che meno sono in grado di sopportare il dolore provocato dal disastro. L'aiuto umanitario che prestiamo non è un atto di parte o politico e non deve essere considerato come tale.

2. L'aiuto viene prestato a prescindere dalla razza, dalla fede religiosa o dalla nazionalità di chi lo riceve e senza prevenzioni di alcun tipo. Le priorità dell'aiuto vengono calcolate sulla base della sola necessità

Laddove sia possibile, baseremo la prestazione di aiuto sull'attenta valutazione delle necessità delle vittime del disastro e delle capacità locali già disponibili per soddisfare queste esigenze. Nella totalità dei nostri programmi, rifletteremo considerazioni di proporzionalità. La sofferenza umana deve essere alleviata ovunque esista; la vita è preziosa tanto in una parte di un paese quanto in un'altra.

L'aiuto che porteremo rifletterà quindi il grado di sofferenza che tenta di alleviare. Nell'attuazione di questo orientamento, riconosciamo il ruolo fondamentale svolto dalle donne nelle comunità colpite da disastri e garantiremo che questo ruolo venga sostenuto e non sminuito dai nostri programmi di aiuto. La realizzazione di tale politica universale, imparziale e indipendente può verificarsi solo a condizione che noi e i nostri partner siamo in grado di accedere alle

risorse necessarie per fornire tale equo soccorso e possiamo raggiungere equamente tutte le vittime di disastri.

3. L'aiuto non verrà usato per promuovere una particolare posizione politica o religiosa

L'aiuto umanitario verrà prestato secondo le necessità dei singoli, delle famiglie e delle comunità. A prescindere dal diritto delle Agenzie umanitarie non governative di abbracciare particolari opinioni politiche o religiose, affermiamo che l'assistenza non dipenderà dall'adesione a queste opinioni da parte di chi la riceve. La nostra assistenza non verrà promessa, prestata o dimensionata a seconda dell'adesione o dell'accettazione di un particolare credo religioso o di un'idea politica.

4. Dobbiamo adoperarci per non agire come strumenti della politica estera governativa

Le Agenzie umanitarie non governative sono entità indipendenti dai governi. Di conseguenza siamo noi a formulare le nostre politiche e le nostre strategie attuative e non

vogliamo attuare la politica di alcun governo, eccetto nel caso in cui essa coincida con la nostra politica indipendente. Noi non permetteremo mai che si usi di noi o dei nostri dipendenti, coscientemente o per negligenza, per raccogliere informazioni di natura politica, militare o di importanza economica per governi o altri organismi che possono perseguire scopi diversi da quelli strettamente umanitari, né agiremo come strumenti della politica estera dei governi donatori. Utilizzeremo l'assistenza che riceviamo per rispondere alle esigenze e questa assistenza non deve essere orientata dalla necessità di eliminare l'eccedenza di beni oggetto di donazione né dall'interesse politico di un particolare donatore.

Stimiamo e promuoviamo il volontariato e il finanziamento volontario da parte di coloro che sostengono la nostra attività e riconosciamo l'indipendenza dell'azione che scaturisce da tale motivazione volontaria. Per proteggere la nostra indipendenza cercheremo di evitare di dipendere da una sola fonte di finanziamenti.

5. Dobbiamo rispettare culture e usanze

Ci adopereremo per rispettare la cultura, le strutture e le usanze delle comunità e dei paesi in cui lavoriamo.

6. Dobbiamo cercare di costruire il nostro intervento nei disastri considerando le capacità locali

Tutte le persone e le comunità, anche nei disastri, hanno una capacità oltre ad una vulnerabilità. Dove possibile, rafforzeremo queste capacità impiegando personale locale, acquistando materiale locale e commerciando con società locali. Dove possibile, lavoreremo attraverso Agenzie umanitarie non governative locali come partner nella pianificazione e nell'attuazione e coopereremo con le strutture governative locali dove ciò sia opportuno. Daremo la priorità al corretto coordinamento degli interventi d'urgenza; nei paesi interessati tale coordinamento viene meglio svolto da coloro che sono più direttamente coinvolti nelle operazioni di soccorso e dovrebbe includere rappresentanti dei relativi organismi delle Nazioni Unite.

7. Dobbiamo trovare modi per coinvolgere i beneficiari dei programmi nella gestione degli aiuti

L'assistenza nei disastri non deve mai essere imposta ai suoi beneficiari. È più probabile ottenere soccorsi efficaci e un risanamento durevole se i beneficiari sono coinvolti nel progetto, nella gestione e nell'attuazione del programma di assistenza. Ci impegneremo per ottenere la partecipazione di tutta la comunità ai nostri programmi di soccorso e di risanamento.

8. Nel soccorso ci si deve impegnare a ridurre la vulnerabilità futura ai disastri oltre che a soddisfare le esigenze di base

Tutte le azioni di soccorso influenzano sulle condizioni dello sviluppo nel lungo termine, in modo positivo o negativo. Riconoscendo questo, ci impegneremo per attuare programmi di soccorso che riducano attivamente la vulnerabilità dei beneficiari a futuri disastri e contribuiscano a creare modi di vita sostenibili. Presteremo particolare attenzione alle questioni ambientali relative alla progettazione e alla gestione dei programmi di soccor-

so. Ci adopereremo inoltre per ridurre al minimo le conseguenze negative dell'assistenza umanitaria, cercando di evitare la dipendenza di lungo termine da aiuti esterni dei beneficiari.

9. Ci riteniamo responsabili sia verso coloro che cerchiamo di assistere che verso coloro dai quali accettiamo risorse

Spesso agiamo da collegamento istituzionale nella collaborazione tra coloro che desiderano prestare la loro assistenza e coloro che necessitano di assistenza nei disastri. Di conseguenza ci riteniamo responsabili nei confronti di entrambi. Tutte le nostre relazioni con donatori e beneficiari devono riflettere un atteggiamento di apertura e trasparenza. Riconosciamo la necessità di relazionare sulle nostre attività, sia dal punto di vista finanziario che da quello della loro efficacia. Riconosciamo l'obbligo di garantire un controllo appropriato della distribuzione degli aiuti e di svolgere valutazioni con frequenza regolare dei risultati dell'assistenza nei disastri. Cercheremo anche di relazionare in modo aperto sui

risultati del nostro lavoro e sui fattori che limitano o amplificano tali risultati. I nostri programmi saranno basati su alti standard di professionalità ed esperienza al fine di ridurre al minimo lo spreco di risorse preziose.

10. Nelle nostre attività di informazione, divulgazione e pubblicitarie riconosceremo le vittime di disastri come esseri umani con una dignità e non come oggetti di pietà

Il rispetto per la vittima del disastro come partner di pari livello dell'azione non deve mai mancare. Nella nostra informazione dell'opinione pubblica dobbiamo dare un'immagine obiettiva della situa-

zione del disastro, in cui vengano evidenziate le capacità e le aspirazioni delle vittime del disastro e non solo la loro vulnerabilità e paura. Mentre coopereremo con i media per aumentare la risposta dell'opinione pubblica, non consentiremo che la domanda interna o esterna di informazioni venga in alcun modo prima della qualità globale dell'assistenza. Eviteremo di competere con altri organismi di intervento nei disastri per la copertura dei media nelle situazioni in cui tale copertura possa andare a danno del servizio fornito ai beneficiari o della sicurezza del nostro personale o dei beneficiari.

APPENDICI

APPENDICE I

RACCOMANDAZIONI AI GOVERNI DEI PAESI COLPITI DA DISASTRO

1. I governi devono riconoscere e rispettare le azioni indipendenti, umanitarie ed imparziali delle Agenzie umanitarie non governative

Le Agenzie umanitarie non governative sono entità indipendenti. La loro indipendenza e imparzialità deve essere rispettata dai governi ospiti.

2. I governi ospiti devono facilitare il rapido accesso delle Agenzie umanitarie non governative alle vittime di disastri

Se le Agenzie umanitarie non governative devono agire in piena conformità con i loro principi umanitari, deve essere loro concesso rapidamente e in modo imparziale di raggiungere le vittime di disastri allo scopo di recare loro l'assistenza umanitaria. Il governo ospite, nel quadro dell'esercizio della responsabilità sovrana, ha il dovere di non

bloccare tale assistenza e di accettare l'azione imparziale e apolitica delle Agenzie umanitarie non governative. I governi ospiti devono facilitare il rapido ingresso del personale di soccorso, in particolare rinunciando ai visti di transito, di entrata e di uscita di norma richiesti, o facendo in modo che questi vengano rilasciati in tempi brevi. I governi devono concedere il permesso di sorvolo e di atterraggio agli aerei che trasportano aiuti e personale internazionale per il soccorso, per la durata della fase del soccorso d'urgenza.

3. I governi devono facilitare il flusso tempestivo di generi di conforto e di informazioni durante i disastri

I generi di conforto e le attrezzature vengono portati in un paese unicamente per alleviare la sofferenza degli uomini e non per trarne vantaggi commerciali o guadagni economici; devono di norma essere lasciati passare liberamente e senza limitazioni e non devono essere soggetti ai requisiti relativi a

certificati consolari di origine o di fatturazione, a licenze di importazione e/o esportazione o ad altre limitazioni, o a dazio di importazione, tasse di sbarco o tasse portuali. L'importazione temporanea delle necessarie attrezzature per il soccorso, compresi veicoli, aerei leggeri e sistemi di telecomunicazioni, deve essere facilitata dal governo ospite che le riceve, tramite la temporanea rinuncia alle licenze o alle immatricolazioni. Analogamente, i governi non devono limitare la riesportazione delle attrezzature per il soccorso alla fine di un'operazione di soccorso. Per facilitare le comunicazioni nei disastri, i governi ospiti sono incoraggiati a definire alcune frequenze radio che le Organizzazioni di soccorso possono utilizzare sia all'interno del paese che per le comunicazioni internazionali in relazione ai disastri e a far sì che le Organizzazioni di soccorso nei disastri, siano a conoscenza dell'esistenza di tali frequenze radio precedentemente al

verificarsi del disastro stesso. Il personale di soccorso dovrebbe essere autorizzato ad utilizzare tutti i mezzi di comunicazione necessari alle operazioni di soccorso.

4. I governi devono cercare di fornire un'informazione sui disastri e un servizio di pianificazione che siano coordinati

La pianificazione e il coordinamento generale delle attività di soccorso sono di sola competenza del governo ospite.

La pianificazione e il coordinamento possono essere molto migliorati se le Agenzie umanitarie non governative vengono informate sulle esigenze del soccorso e sui sistemi adottati dal governo per la pianificazione e l'attuazione delle operazioni di soccorso, oltre che sui potenziali rischi esistenti. I governi sono invitati a fornire alle Agenzie umanitarie non governative tali informazioni.

Per facilitare l'efficace coordinamento e l'efficiente utilizzo dell'opera di assistenza e dei beni impiega-

ti per il soccorso, i governi ospiti sono invitati a designare in precedenza un unico referente, che colleghi le Agenzie umanitarie non governative che entrano nel paese e le autorità nazionali.

5. Soccorso nei disastri nell'eventualità di conflitto armato

Nell'eventualità di conflitto armato, le azioni di soccorso sono regolate dalle disposizioni in merito del diritto internazionale umanitario.

APPENDICE II

RACCOMANDAZIONI AI GOVERNI DONATORI

1. I governi donatori devono riconoscere e rispettare le azioni indipendenti, umanitarie e imparziali delle Agenzie umanitarie non governative

Le Agenzie umanitarie non governative sono entità indipendenti la cui indipendenza ed imparzialità

devono essere rispettate dai governi donatori, che non devono usarle per promuovere alcun fine politico o ideologico.

2. I governi donatori devono accordare finanziamenti con la garanzia dell'indipendenza operativa

Le Agenzie umanitarie non governative accettano il finanziamento e l'aiuto materiale dei governi donatori con lo stesso spirito con cui li portano alle vittime di disastri: uno spirito di umanità ed indipendenza d'azione.

La realizzazione delle azioni di soccorso è di sola competenza delle Agenzie umanitarie non governative e viene svolta secondo le politiche delle stesse.

3. I governi donatori devono usare i loro buoni uffici per aiutare le Agenzie umanitarie non governative a raggiungere le vittime di disastri

I governi donatori devono riconoscere l'importanza dell'accettazione di un certo grado di responsabilità in

ciò che riguarda la sicurezza e la libertà del personale delle Agenzie umanitarie non governative di raggiungere il luogo del disastro. Tali governi devono essere pronti, in caso di necessità, ad attivare i loro canali diplomatici con i governi ospiti per la risoluzione di tali problemi.

APPENDICE III

RACCOMANDAZIONI ALLE ORGANIZZAZIONI INTERGOVERNATIVE

1. Le Organizzazioni intergovernative devono riconoscere le Agenzie umanitarie non governative, locali e non, come partner preziosi

Le Agenzie umanitarie non governative sono pronte a lavorare con le Nazioni Unite e con altre agenzie intergovernative per garantire una migliore risposta ai disastri. Agiscono animate da uno spirito di collaborazione che rispetta l'integrità e l'indipendenza di tutti i partner.

Le Organizzazioni intergovernative devono rispettare l'indipendenza e l'imparzialità delle Agenzie umanitarie non governative, che dovrebbero essere consultate dalle agenzie delle Nazioni Unite nella preparazione dei piani di soccorso.

2. Le Organizzazioni intergovernative devono assistere i governi nella creazione di un quadro generale di coordinamento per il soccorso internazionale e locale nei disastri

In genere le Agenzie umanitarie non governative non hanno il mandato per creare un quadro generale di coordinamento per i disastri che richiedono una risposta internazionale.

Questa responsabilità è del governo ospite e delle relative autorità delle Nazioni Unite; questi ultimi sono invitati a fornire il servizio in modo tempestivo ed efficiente affinché sia utile allo Stato interessato e alla comunità di soccorso nazionale e internazionale. In ogni

caso, le Agenzie umanitarie non governative devono adoperarsi per garantire l'efficace coordinamento del proprio servizio.

3. Le Organizzazioni intergovernative dovrebbero estendere alle Agenzie umanitarie non governative la protezione fornita alle agenzie delle Nazioni Unite

Laddove alle Organizzazioni intergovernative vengano forniti servizi di sicurezza, questi su richiesta dovrebbero essere estesi alle Agenzie umanitarie non governative

che con tali Organizzazioni collaborano.

4. Le Organizzazioni intergovernative dovrebbero consentire alle Agenzie umanitarie non governative di accedere alle informazioni di rilievo rese note alle agenzie delle Nazioni Unite

Le Organizzazioni intergovernative sono invitate a condividere con le Agenzie umanitarie non governative con le quali collaborano tutte le informazioni relative all'attuazione di un intervento efficace nei disastri.



human rights into humanitarian work

con il contributo di



M mainstreaming

human rights into humanitarian work

con il contributo di



SEDE CENTRALE
Via Nizza, 154
00198 Roma
Tel. 06 8537431
Fax 06 85374364
intersos@intersos.org
www.intersos.org

1

Mainstreaming

human rights into humanitarian work

con il contributo di



Diritti umani e assistenza umanitaria

manuale operativo





Indice

1. Profilo
2. Riferimenti e finalità
3. Metodologie
4. La qualità interna
5. Settori e aree di intervento
6. Le risorse finanziarie
7. La struttura
8. Le reti

1. PROFILO

Movimondo è un'organizzazione non governativa di solidarietà e cooperazione internazionale.

Il suo impegno inizia negli anni '70 a fianco dei popoli dell'Africa Australe e dell'America Latina impegnati per la decolonizzazione, la liberazione e lo sviluppo, la pace e la giustizia sociale.

Da queste esperienze e dal successivo lavoro sul campo è venuta progressivamente crescendo una sensibilità ed una riconosciuta capacità operativa dell'organismo che oggi **opera in 23 paesi in via di sviluppo** nei settori della sicurezza alimentare, dell'acqua, dei servizi socio sanitari, dello sviluppo locale e dell'aiuto umanitario.

Quest'impegno, rivolto al sostegno delle fasce più povere e vulnerabili della popolazione, costituisce il principale contributo di Movimondo al superamento di situazioni di grave bisogno ed alla costituzione delle condizioni necessarie per l'avvio di processi di sviluppo.

2. RIFERIMENTI E FINALITÀ

Per Movimondo le tendenze negative della "società globale" non sono

inevitabili. L'Associazione considera la globalizzazione non soltanto sotto il profilo economico e finanziario, ma anche dal punto di vista delle potenzialità di nuovi legami etici e culturali. È pertanto impegnata nel perseguimento di **una maggiore equità nei rapporti Nord/Sud e di una reale partecipazione dei paesi più sfavoriti ai processi globali.**

Movimondo si riconosce nel rapporto presentato dal Segretario Generale delle Nazioni Unite all'Assemblea del Millennio (2000) e nella Dichiarazione del Millennio che indica gli impegni fondamentali della comunità internazionale per la pace, lo sviluppo, l'ambiente, i diritti umani, la protezione dei più deboli, l'emergenza Africa ed il rafforzamento del sistema delle Nazioni Unite. In particolare, condivide l'obiettivo principale di dimezzare entro il 2015 il numero delle persone – oggi più di un miliardo e duecento milioni – costrette a "vivere" con meno di un dollaro al giorno.

In linea con tali impegni, Movimondo sostiene la mobilitazione di risorse intellettuali, morali, politiche ed

operative per l'**inclusione** delle popolazioni emarginate, attribuendo loro il ruolo di protagoniste attive della lotta per lo **sradicamento della povertà**.

L'Associazione mira in particolare a rafforzare il senso di **autostima**, **la capacità di iniziativa** e di reazione degli individui economicamente, socialmente, psicologicamente emarginati, in primo luogo le donne, i minori, gli anziani ed i disabili, nonché i gruppi soggetti a vecchie e nuove forme di disagio e discriminazione.

Movimondo riconosce la priorità dei **diritti umani** nelle relazioni internazionali.

Al fine di coniugare le tematiche della cooperazione allo sviluppo con i diritti umani, promuove la realizzazione di attività di formazione ed informazione, di interventi nei settori più colpiti in situazioni di crisi, post conflitto ed emergenze complesse, nonché la partecipazione a campagne di sensibilizzazione e a coalizioni internazionali. Costituiscono, inoltre, elementi centrali del suo impegno il rafforzamento della coscienza comune dei diritti e la

prevenzione di situazioni di crisi e di conflitto.

Convinta che la cooperazione debba essere orientata prioritariamente verso i paesi meno avanzati e verso i gruppi sociali più poveri dei paesi a medio reddito, l'Associazione ritiene essenziale destinare in misura rilevante le risorse della cooperazione per progetti di sviluppo sociale. Inoltre, condivide e promuove le finalità e gli strumenti della **cooperazione decentrata**.

Movimondo finalizza i suoi programmi ed interventi a **processi duraturi e sostenibili di sviluppo**, privilegiando il rafforzamento delle **comunità, delle istituzioni e dei poteri locali**. Ne deriva il carattere prioritario del sostegno offerto alla democratizzazione e allo sviluppo della partecipazione a livello locale e delle partnership con associazioni di base.

Pertanto la conoscenza e la relazione intensa con il contesto locale costituiscono l'elemento chiave che dà senso effettivo alle scelte settoriali. In questo quadro Movimondo non si considera vincolato a gruppi o tendenze politiche, ma ai valori, alle istituzioni e

alle popolazioni impegnate nella crescita democratica partecipata.

Consapevole della complessità della problematica e dell'approccio dello sviluppo locale, l'Associazione l'affronta con un lavoro a diversi livelli, che comprende: la promozione della partecipazione popolare e della cooperazione decentralizzata; il rafforzamento delle associazioni di base; il miglioramento delle capacità delle autorità locali; il sostegno al coordinamento fra comunità, autorità e associazioni locali; lo sviluppo delle economie locali e regionali, nonché del dialogo con i loro governi nazionali, il decentramento istituzionale e dei poteri.

A questo fine Movimondo intende impegnarsi ulteriormente per garantire **il rapporto ed i legami con il territorio e con la società italiana**, entrando in contatto con realtà locali e progetti specifici come forma di relazione e di impegno sociale, valorizzandone le spinte di solidarietà e gli apporti alla cooperazione.

3. METODOLOGIE

Movimondo coniuga la **qualità** delle azioni progettuali con l'obiettivo dell'**impatto di lungo periodo**.

A tal fine è attenta alla riqualificazione delle azioni nei Paesi in via di sviluppo (Pvs) in termini metodologici ed alla messa a frutto delle lezioni apprese.

Pone rilievo alla qualità delle **partnership locali** e ne valorizza le risorse umane, professionali, tecniche e materiali, non limitandosi a trasmettere risorse, ma mirando all'assunzione di responsabilità comuni per il raggiungimento degli obiettivi. Fra i partner locali coinvolge i **settori organizzati**, le istituzioni, nonché i soggetti portatori di tendenze e abilità destinate ad influire sull'assetto futuro delle società in senso democratico.

Movimondo ricerca sistematicamente alleanze e collaborazioni con associazioni, Ong e reti qualificate: **dialogo e alleanze** non costituiscono solo una metodologia costante, ma un valore in sé. È inoltre consapevole della molteplicità degli approcci esistenti nei contesti in cui opera, in particolare di quelli proposti da altre Ong e da ulteriori protagonisti della società italiana, quali l'**Associazione**, **il III Settore** e le componenti del settore privato impegnate per

un'etica nell'impresa e nella finanza. Fra le Ong opera per l'affermazione di una cultura aggregativa.

L'Associazione si propone di promuovere il proprio **radicamento sul territorio italiano e l'affiliazione di gruppi d'appoggio e associazioni locali**.

4. LA QUALITÀ INTERNA

Movimondo può contare sulla molteplicità di apporti e contenuti derivanti da differenti generazioni, professioni e culture che caratterizzano i suoi soci e collaboratori.

L'Associazione ha avviato un processo di decentramento delle funzioni progettuali, di promozione e di rappresentanza, valorizzando la progressiva responsabilizzazione dei collaboratori e alimentandone **il senso di appartenenza, la condivisione degli obiettivi, l'attitudine al cambiamento e all'innovazione**.

Costituisce inoltre forte interesse dell'Associazione favorire la stabilità dei rapporti con i collaboratori, che insieme con la flessibilità e la mobilità, costituiscono criteri di responsabilità e di merito.

Promuove e garantisce il dibattito interno sulla base del pluralismo delle espressioni e delle idee: la programmazione partecipata, la formazione e la comunicazione interna assicurano unità di intenti e pluralità di prospettive.

Attua uno sforzo costante per superare le tensioni inevitabili fra attività progettuali e di *advocacy*, tra emergenza e sviluppo. Persegue la massima apertura ad apporti esterni e **qualità associativa**, anche attraverso il coinvolgimento dei soci, delle associazioni partner e dei gruppi di appoggio.

Movimondo assicura **trasparenza amministrativa e di gestione**, attraverso un monitoraggio costante del suo operato ed una valutazione critica dei risultati perseguiti.

5. SETTORI E AREE DI INTERVENTO

Pur garantendo un rafforzamento della propria azione nelle aree di tradizionale radicamento quali Africa Australe ed America Latina, Movimondo ha successivamente esteso il suo impegno anche in altre aree geografiche: nei Balcani,

nel Mediterraneo, in Medio Oriente, nel Sud Est Asiatico e nel Corno d'Africa, utilizzando le esperienze precedentemente acquisite in nuove situazioni di bisogno.

La presenza di Movimondo in Italia e in Europa si realizza:

- attraverso numerose iniziative di formazione e informazione che riflettono l'impegno dell'Associazione all'interno della società civile organizzata che si batte per un nuovo contratto sociale mondiale, fondato su regole democratiche, trasparenti e condivise.

In tal senso, è parte attiva nella **Campagna per la cancellazione del debito** dei paesi più poveri, nel coordinamento **Risorse per lo sviluppo** e nei movimenti legati alla **"questione sociale mondiale"** che operano per l'adozione di sostanziali modifiche alle politiche strutturali ritenute responsabili dell'aumento delle disuguaglianze e della povertà;

- tramite azioni progettuali volte ad informare e sensibilizzare l'opinione pubblica sulle condizioni delle fasce più povere ed emarginate della popolazione mondiale, valo-

rizzando la centralità della **coscienza del diritto**.

In ambito europeo Movimondo partecipa a campagne e reti finalizzate ad una maggiore coerenza e qualità delle politiche di sostegno allo sviluppo e di lotta alla povertà, nonché ad un coordinamento e una complementarità tra le politiche comunitarie e quelle degli Stati membri.

Inoltre, è parte attiva nella Coalizione internazionale impegnata per la ratifica del trattato istitutivo della **Corte penale internazionale**.

Dal punto di vista dei settori di intervento, Movimondo ha concentrato il proprio impegno su alcuni ambiti. Per la **sicurezza alimentare** sono in corso importanti interventi in America Centrale e Africa Meridionale.

Nell'ambito del Patto di Stabilità continua l'impegno per la **ricostruzione**, a favore del ritorno a standard di vita accettabili delle popolazioni coinvolte negli eventi bellici nell'area balcanica. Sulla base delle esperienze acquisite in Bosnia ed Albania, Movimondo è

ora in grado di operare anche in Kosovo ed in Serbia dove è impegnata nella ricostruzione di case e scuole, in interventi di rafforzamento delle istituzioni municipali e del settore socio sanitario, con particolare riguardo alle fasce più deboli.

Altri settori prioritari sono quelli del sostegno all'assistenza ai **disabili**, agli immigrati e ai minori in disagio sociale che ci vedono impegnati in particolare nell'area del Mediterraneo nel campo dell'integrazione sociale e dell'assistenza sanitaria.

La lotta e la prevenzione dell'Aids, soprattutto in Africa, rappresenta una tematica ed un impegno di assoluta priorità per il presente e l'immediato futuro dell'Associazione.

L'acqua, la prevenzione delle calamità naturali, l'igiene e la difesa ambientale, congiuntamente

con la pianificazione delle attività agricole, sono i settori di intervento che vedono l'Associazione maggiormente impegnata nell'ambito dell'uso corretto delle risorse del territorio.

Lo sviluppo locale e delle piccole imprese, con il sostegno all'imprenditoria locale, anche attraverso servizi per lo sviluppo d'impresa e la collaborazione con istituzioni locali di microfinanza, rappresentano (soprattutto in America Latina e nell'Africa del Nord) un contributo al superamento di situazioni di grave povertà.

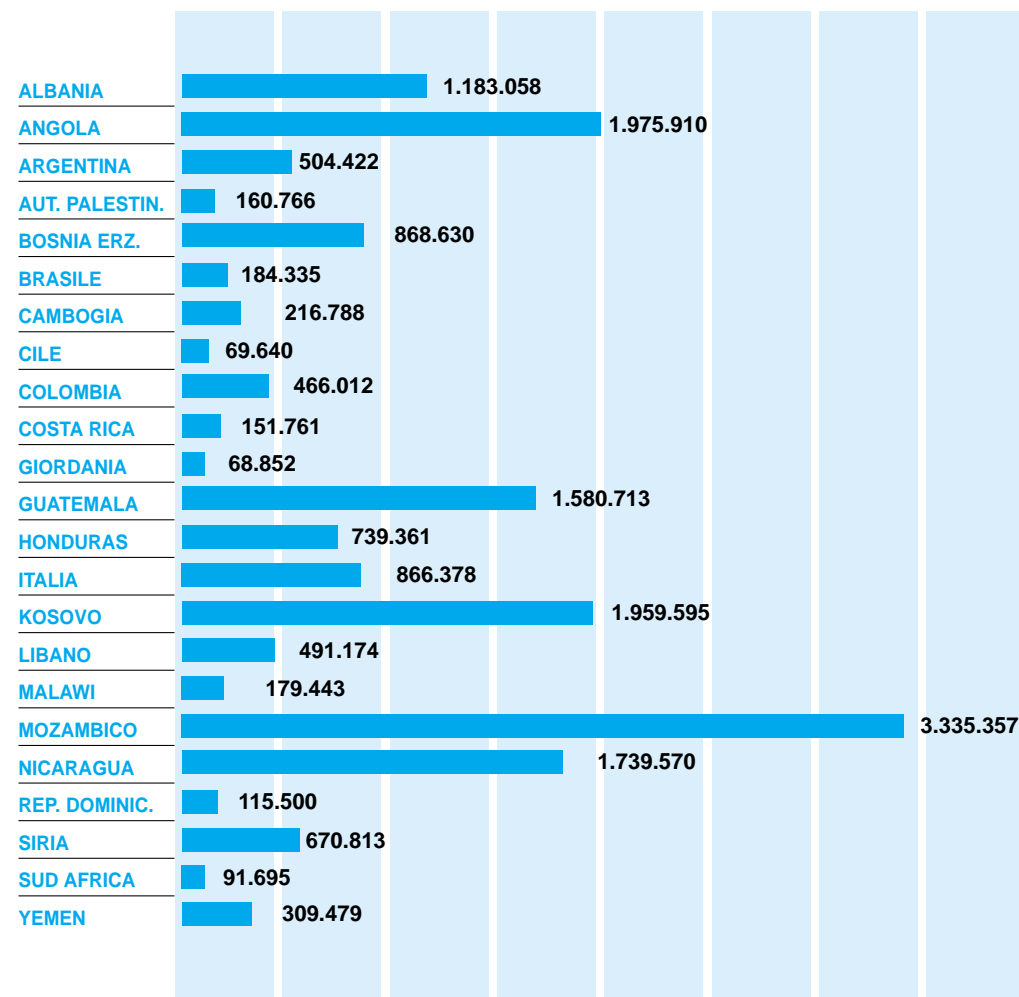
La formazione, l'educazione allo sviluppo e, più in generale, la sensibilizzazione sul ruolo della cooperazione e sulle questioni legate alla lotta alla povertà, congiuntamente all'immigrazione e all'emarginazione, costituiscono il fulcro delle attività progettuali in Italia.

SETTORI DI INTERVENTO	%
Attività di sostegno a gruppi vulnerabili/ rifugiati e di ricostruzione	37%
Socio – sanitario	36%
Agricolo, sicurezza alimentare, acqua	23%
Sviluppo locale	3%
Educazione allo sviluppo	1%

Per un totale di 83 progetti realizzati nel 2000

6. LE RISORSE FINANZIARIE

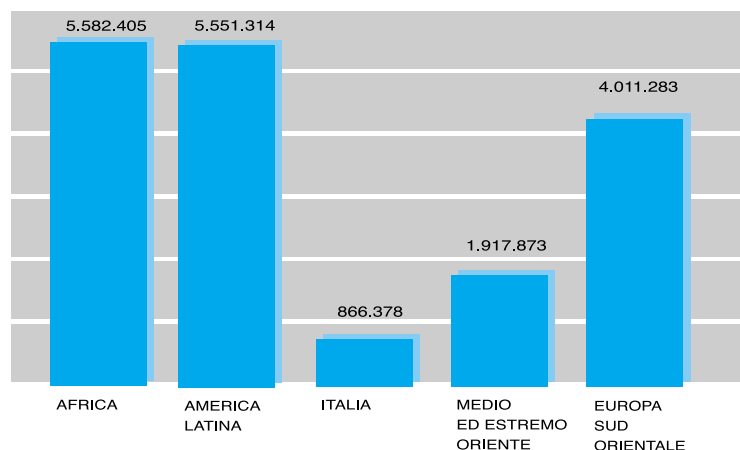
RIPARTIZIONE PER PAESE ANNO 2000 (importi in Euro)



RIPARTIZIONE PER AREE GEOGRAFICHE ANNO 2000

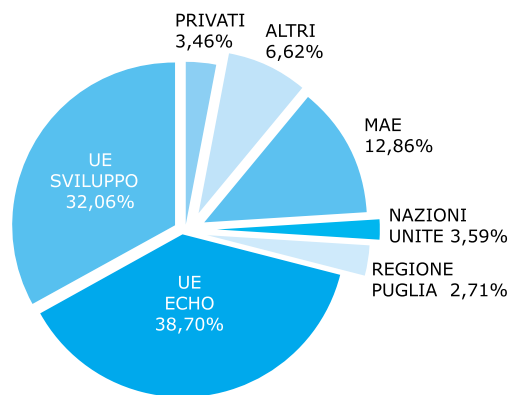
(importi in Euro)

AFRICA	5.582.405
AMERICA LATINA	5.551.314
ITALIA	866.378
MEDIO ED ESTREMO ORIENTE	1.917.873
EUROPA SUD ORIENTALE	4.011.283
TOTALE	17.929.253



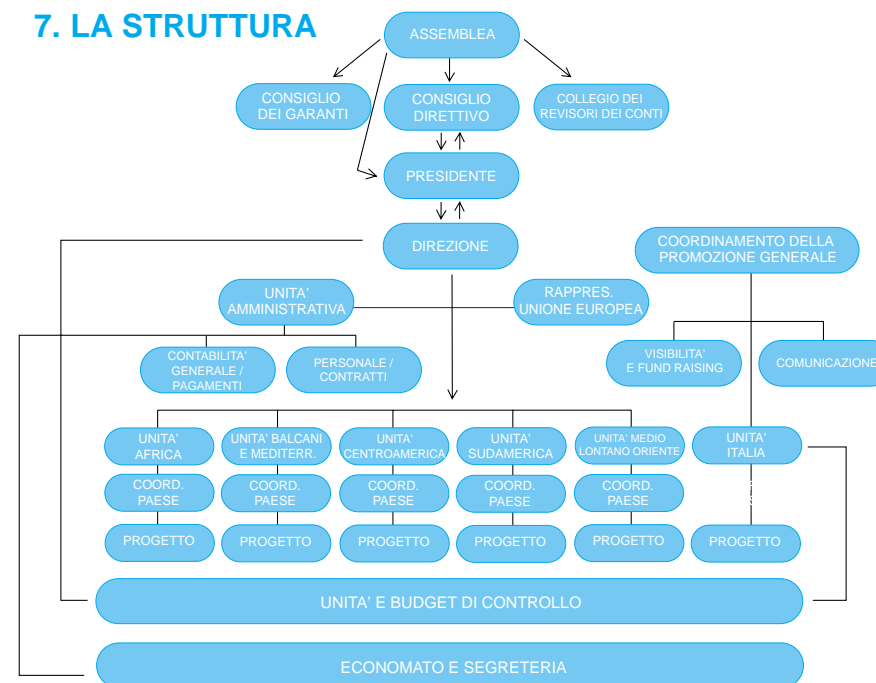
RIPARTIZIONE PER FINANZIATORI ANNO 2000

(importi in Euro)



UE-ECHO	6.939.221
UE-SVILUPPO	5.747.435
MAE	2.306.249
NAZIONI UNITE	643.987
PRIVATI	619.748
REG. PUGLIA	486.526
ALTRI	1.186.088

7. LA STRUTTURA



8. LE RETI

- **Alertnet**
Rete di comunicazione e di informazione sugli aiuti d'emergenza gestita dalla fondazione Reuter
- **Eurostep**
Rete europea di Ong di sviluppo
- **Gruppo Sur**
Rete di Ong europee attive in America Latina
- **Associazione delle Ong italiane**
- **Rrn**
Rete di informazione per gli operatori umanitari

- **Voice**
Coordinamento delle Ong di cooperazione ed emergenza
- **Sdebitarsi - per un millennio senza debiti**
Campagna italiana per la cancellazione del debito dei paesi più poveri
- **Crmb**
Campagna per la riforma della Banca mondiale
- **Social Watch**
- **Fid**
Coordinamento Financing for development

APPENDICE

UFFICI DI COORDINAMENTO

ALBANIA

Lagjia 8 Rr. "Deshmoret e 4
Shkurtit" Pallati 26 Kati II
Tirana
Tel.00355.42.50519
Fax 00355.42.50519
molisv@icc.al.eu.org

ANGOLA

Rua Oliveira Martins. 9/a
(Alvalade) Luanda
Tel.00244.2.322881
Fax 00244.2.325073
movimondoangola@ebonet.net

BELGIO (Ufficio Europeo)

Rue du Commerce. 70-72
Bruxelles
Tel. 0032.2.5126208
Fax 0032.2.5126208
movimondo@euronet.be

BOSNIA

Dzemala Bijedica 243 Stup
71000 Sarajevo
Tel.00387.33.456478
Fax 00387.33.456478
movimond@bih.net.ba

BRASILE

Rua Anita Garibaldi CEP
09791-040 Montanhao
(Cafezais) Sao Bernardo
do Campo - Sao Paulo
Tel.0055.11.41270866
Fax 0055.11.41270866
mariella@gwmnet.com.br

COLOMBIA

Carrera 3A 26-10
Apartamento 101 Bogotá
Tel. 0057.1.3426329
Fax 0057.1.3426329
molisvco@andinet.com

ERITREA

Street 332 House n. 5-7
Tiravolo Asmara
Tel.00291.1.126262
Fax 00291.1.126262
movimondo@gemel.com.er

FILIPPINE

Lanao Foundation L.F.I. Block 49
House 31 Bahayan Vilage
Subdivision Phase 1
Hinaplanon Iligan Mindanao
Tel.0063.917.7416322
Fax 0063.632239716
movifil@iligan.weblinq.com

GUATEMALA

11 Avenida 14-86 - Zona 10
Ciudad de Guatemala
Tel. 00502.3632948-58-
3663558-3681051
Fax 00502.3671546
movimaya@intelnet.net.gt

HONDURAS

Colonia San Carlos Calle
Republica del Ecuador Casa 323
Tegucigalpa
Tel.00504.2213992
Fax 00504.2365035
movihon@cablecolor.hn

ITALIA

Via Antonietta De Pace 18
73100 Lecce
Tel. 0039.0832.231796
Fax 0039.0832.231796
movimondopuglia@libero.it

KOSOVO

Rruga Sahit Bakalli 17
Gjakova
Tel.00381.39025127
Fax 00381.39025127
movikos@cg.yu

LIBANO

Rue Pasteur 362
Immeuble Antonios
Secteur Gemmmayze
Beirut
Tel. 00961.1.564089
Fax 00961.1.564089
molisv@cyberia.net.lb

MALAWI

Tel.00265.584729
Fax 00265.584612
molisv@sdnp.org.mw

MOZAMBICO

Av. Maguigana 1657
Maputo
Tel.00258.1.421047
Fax 00258.1.421057
molisv@virconn.com

NICARAGUA

Del Busto Josè Marti
1c. arriba 2c al lago
1/2 c. abajo T-18
Managua
Tel. 00505/2/225247
Fax 00505.2.222312
molisv@ibw.com.ni

PALESTINA

Abu Obeidah Street
Al Nuzha Building
Gerusalemme
Tel. 00972.2.6733026
Fax 00972.2.6263308
movijer@palnet.com

SERBIA

c/o Kuzmanovic Kraljice
Katarine 86 n 2
Belgrado
Tel. 00381.11.542114
movi@Eunet.yu

SIRIA

Al Karameh Str. 18
Behind Assad Library
Mezzeh, Damasco
Tel. 00963-11-3332460
Fax 00963-11-3332460
movisy@yahoo.it

YEMEN

P.O. Box 12659
Jama'h
Sana'a
Tel. 00967.1.418808
Fax 00967.1.418808
movimondo@y.net.ye



con il contributo di



M mainstreaming

human rights into humanitarian work

con il contributo di



SEDE CENTRALE

Piazza Albania, 10

00153 Roma

Tel. 06 57300330

Fax 06 5744869

info@movimondo.org

www.movimondo.org